

# LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini  
Quindicinale politico

N. 5 del 2 Febbraio 1978

Anno LXXXIX - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200

Fondatore ANDREA COSTA

agenzia  
turistica  
santerno

Via Appia 92  
tel. 23336 - 22037  
IMOLA

una porta  
sul mondo



IL FOCOLAIO NELL'ASILO NIDO PRIVATO DI SANTO SPIRITO

## Più prevenzione per le malattie infettive

Oltre ai casi di pediculosi e di epatite virale segnalato anche un caso di salmonellosi

Stiamo assistendo nella nostra città ad una recrudescenza delle malattie infettive. I casi di epatite virale l'anno scorso sono stati solo 37. Ma l'inizio di gennaio ha visto un'impennata, oltre una decina tutti limitati al focolaio scoppiato presso l'asilo nido privato S. Spirito.

Le notizie su questo grave caso non sono state certo numerose, anzi, con la relazione dell'ufficiale sanitario andata solo tra le mani delle pubbliche autorità e della magistratura per gli interventi di sua competenza. Per cui grazie al segreto istruttorio esse diventano sempre più labili. La scuola, chiusa dal 22 dicembre, quando furono scoppiati i primi casi, doveva essere aperta il 28 gennaio u.s., ma le autorità sanitarie hanno deciso di prolungare la chiusura fino al 18 febbraio. Chiusura precauzionale che dovrebbe scoraggiare il propagarsi dell'infezione tenendo conto che il periodo di incubazione è di 30 giorni con un minimo di 10 ad un massimo di 50 giorni. Sulla causa di questa epidemia si possono solo fare supposizioni perché nulla l'autorità sanitaria ha divulgato. E' certo che la struttura ambientale e il sovraffollamento di bambini che non assicura un rapporto ambiente-occupati come prevede la legge, sono certamente fra le cause principali.

L'altro fenomeno che da parecchio tempo imperversa in parecchie scuole della nostra zona è la presenza dei pidocchi. Sono stati infatti denunciati nell'ultimo trimestre dell'anno passato 82 casi e nonostante l'intervento dell'autorità sanitaria questa battaglia non sembra ancora vinta. In un lungo comu-

nicato inviato ai giornali locali l'Ufficiale sanitario, dr. Sarcia, detta le modalità per la cura e per una azione preventiva. Esse si possono ridurre ad alcune nozioni semplici, ma come ci ha detto il dr. Sarcia, assai efficaci. Bisogna partire dal periodo di incubazione delle uova dei pidocchi, circa una settimana. Per avere un risultato buono occorre del DDT 10% in polvere venduto in ogni farmacia, per almeno 15 giorni senza lavare nel frattempo i capelli. Un'ultima nota riguarda poi le notizie che vogliono numerosi casi di salmonellosi nella nostra città. Essa va menzionata, in quanto a tut-

l'oggi, si registra un solo caso, già sotto controllo, e quindi non è, per ora, nulla di preoccupante.

Sarebbe comunque opportuno che le autorità sanitarie agissero con tempestività preferendo la divulgazione di quelle elementari norme igieniche di prevenzione che, attraverso la disponibilità degli organi di informazione, potrebbero vedere la partecipazione di tutta la cittadinanza nel combattere queste forme ormai endemiche.

Purtroppo la paura di «allarmare», sintomo di una concezione che vuole i cittadini immaturi cronici, ha ancora la prevalenza.

## Un mucchio di dubbi

La ben nota intervista di Lama ha sollevato vivaci e contrapposte reazioni.

Soddisfazione di Baffi, giubilo della stampa moderata, irritazione nella base operaia, proteste da parte di sindacalisti non comunisti per la incompletezza dell'intervista: Lama infatti ha enfatizzato i sacrifici che la classe operaia sa di dover affrontare, ma non le contropartite economiche, sociali e politiche che essa chiede a quelle classi dominanti e dirigenti, che della crisi sono le responsabili, forse non uniche, ma certo di gran lunga maggiori. Come molti si aspettavano, protetto da una foglia d'edera, si è fatto avanti un annoso, e dunque saggio, grillo parlante, che ha additato al pubblico diletto i soliti socialisti: «Non hanno capito niente — ha brontolato scuotendo il capo — con il loro massimalismo scavalcano a sinistra il PCI. Come dice giustamente l'Unità, proteggono i lupi scambiandoli per angelli (con la minuscola, mi raccomando, protol): sono filo-autonomi, vogliono regolari processi per tutti, invece dello spiccato confine. Si dice in giro che Craxi distribuisce le bottiglie e Signorile la benzina per le Molotov!».

Vogliamo provare a mettere un po' d'ordine?

1) Per noi socialisti è pacifico che il salario non è una variabile indipendente, a condizione, tuttavia, che non lo sia neppure il profitto. Su queste posizioni (ricordate la filosofia dei piani Giolitti?) eravamo anche durante il centro-sinistra e per questo fummo ferocemente attaccati da Lama e da tutto il PCI, che ci accusavano di essere fautori del capitalismo, dell'America, della Nato guerrafondaia, mentre la base comunista irrideva nei bar alle preferenze socialiste per il rosso-antico. Allora Lama sosteneva tutte le rivendicazioni salariali, anche quelle delle categorie più forti e più protette, grassamente concimando la giungla retributiva, così funzionale ad ogni ipotesi moderato-conservatrice ed, all'occorrenza, reazionaria. Risultato? Indebolimento elettorale dei socialisti, quei moderati, e crescita del PCI, che solo ora si accorge di non poter far fronte alle

promesse fatte e teme di essere abbandonato dal ceto medio sempre più irrequieto: chiedere informazioni nei paraggi delle Aziende Municipalizzate, anche di Imola.

2) E' pacifico che se un'azienda è decotta, il personale non può mantenere un posto di lavoro improduttivo, a danno di investimenti produttivi in altri settori, specialmente in quelli agricoli e del Sud. Se licenziamo gli operai in sovrappiù, che ne facciamo delle valanghe di dirigenti tutti d'oro, incapaci o ladri? E di quelli incapaci e ladri? Lo sappiamo che la DC passerà una passione, ma secondo noi bisogna licenziare anche quelli. E questo, Lama lo pensa di sicuro, ma non l'ha sottolineato, anzi neppure s'è ricordato di dirlo.

3) L'intervista di Lama a «La Repubblica» ha esposto solo una parte della linea globale dei sindacati confederali, linea che al PSI sta bene, ma solo se vista nel suo complesso di dare e di avere. Nessuno può pensare che Lama sia caduto in un infortunio involontario: se dice certe cose e ne tace altre, una ragione deve pur esserci! Quale? Lanciare un segnale alla DC, come malleveria sindacale della posizione responsabile del PCI.

A questo punto ci sorgono un mucchio di dubbi. E l'autonomia

del sindacato dalle forze politiche? Perché poi Berlinguer s'arrabbia tanto se Craxi prende atto che Moro non vuole il PCI nel governo e chiede che la DC faccia delle controposte, così come chiede in fondo Berlinguer stesso? Perché uno stesso atteggiamento è «responsabile realismo» se viene dal PCI, «cedimento» se viene dal PSI?

Chi ci scioglierà questi dubbi? Il grillo parlante o l'orso ammansito? aristarco

## Cognetex: aspettiamo che sia decotta?

A due anni della cacciata di Einaudi dall'Egam (ma era poi l'unico responsabile di tanto disastro?) e ad un anno dallo scioglimento dello EGAM stesso, stiamo ormai toccando con mano quale è la reale volontà che anima i responsabili (?) vecchi e nuovi di queste aziende pubbliche e del Ministero da cui dipendono.

Fra i vecchi dirigenti «che non c'entrano più» (ma che si guardano bene dal levare gli ormezzetti, anzi, sembra che sulla poltrona ci dormano anche, per non farsela portar via...) e nuovi responsabili che «non c'entrano ancora», il meccanotessile ex Egam, Cognetex compresa, sta andando malinconicamente alla deriva, con grande soddisfazione della concorrenza privata e delle sue «quinte colonne» infiltrate un po' a tutti i livelli.

Non è pensabile infatti che aziende come la Cognetex, già malandate finanziariamente, possano mantenersi competitive sotto il profilo tecnico-produttivo con il perdurare di una situazione come quella che ormai da troppo tempo gli operai, i

nel tragico raid squadrista a Sezze Romano nel corso del quale venne ucciso un giovane comunista.

Poi c'è stata l'assoluzione dei 36 missini arrestati per gli incidenti scoppiati subito dopo la tragica sparatoria di via Acca Larenzia a Roma. Ed eccoci ai 116 di «Ordine nuovo», dopo essere passati per la scarcerazione perlomeno «spensierata» di tutti i giovani squadristi implicati nell'assassinio di Walter Rossi alla Balduina.

Che senso ha questa nuova «giurisprudenza littoria»? Indubbiamente esiste, in seno alla magistratura, un'onda di riflusso in senso autoritario. Le relazioni di molti procuratori generali all'apertura dell'anno giudiziario stanno a dimostrarlo.

Ma esiste anche un altro fattore che non è da trascurare, senza peraltro accettarlo come valida giustificazione a certe sentenze-mostro: la paura per le eventuali vendette squadriste, delle quali rimase vittima il coraggioso sostituto procuratore Vittorio Occorsio.

Sembra chiaro che ormai certi giudici non se la sentano più di applicare la legge Scelba. Non è possibile — si è detto in alcuni settori giudiziari — rischiare la pelle per questioni non ben definite dalla legge. Si tratta di un discorso semplicistico che non si può accettare, tanto meno in questo momento contrassegnato da tante spinte eversive.

La legge, che può essere senz'altro migliorata dal Parlamento, esiste e va applicata. La magistratura non può rinunciare alle proprie funzioni davanti ai ricatti del terrorismo squadrista. Ne va la credibilità delle istituzioni democratiche sorte dalle tragiche ceneri di un regime negatore di ogni principio di libertà e di giustizia.

La sentenza ha così permesso al risorgente fascismo di ridere in faccia a tutti i democratici italiani,

**KING<sup>®</sup>**  
SAN DANIELE

**DA ANTONIO**  
Bottega del salume  
e del formaggio

Via Carducci, 42 - Tel. 23 529  
(nuova fermata autocarriera)

**VASTA GAMMA DI SALUMI E FORMAGGI**  
...ed inoltre una buona bottiglia di vino per ogni occasione

CONAD E COOPERAZIONE

### ALL' INTERNO:

- p. 2 - dal mondo del lavoro
- p. 3 - cultura
- p. 4 - « Distretto scolastico in difficoltà »
- p. 6 - « Centrali nucleari »
- p. 7 - sport
- p. 8 - « La crisi politica a San Marino »

(Continua in 2.a)

OZZANO EMILIA

# Positivo accordo alla Cavazza

Una importante vittoria operaia è stata conseguita in questi giorni alla Cavazza di Ozzano E., ove si è conclusa una vertenza aperta nel mese di ottobre. La Cavazza, azienda di montaggio impianti industriali, serbatoi, occupa circa 400 lavoratori per lo più trasferiti impegnati in diversi cantieri in Italia e all'estero. L'accordo raggiunto è il frutto di una lotta che per la prima volta ha visto la partecipazione unitaria dei lavoratori dello stabilimento di Ozzano con gli impiegati e soprattutto con i lavoratori dei cantieri. Cio è stato possibile con un paziente lavoro di collegamento che ha permesso di porre le basi nell'estate del '77 di quel Coordinamento Nazionale che oggi è riconosciuto ufficialmente anche

dall'azienda e che è stato lo strumento principale di gestione della vertenza. La situazione della Cavazza prima dell'accordo vedeva un grosso numero di operai dello stabilimento di Ozzano che aveva espresso grosse lotte in questi anni sull'inquadramento unico, sul salario e soprattutto sull'ambiente di lavoro, ottenendo peraltro importanti risultati contrattuali; dall'altra parte vi era una realtà impiegatizia subordinata alle scelte padronali e un enorme massa di lavoratori trasferiti e locali nei cantieri senza un minimo di garanzia sindacale, con sottosalarie in condizioni ambientali pericolose senza precise garanzie occupazionali, per lo più giovani meridionali che alla disoccupazione avevano preferito un lavoro

ma pagato, instabile e pericoloso. Su questa realtà si è basata l'impresa Cavazza in questi anni, ma non poteva durare. La piattaforma presentata partiva proprio dall'esigenza emersa in decine di assemblee di ricomporre l'unità di tutti i lavoratori in richieste che portassero alla omogeneità della condizione operaia all'interno della fabbrica e dei cantieri, che recuperassero gli impiegati ad un ruolo di protagonisti della propria emancipazione e non di subalternità.

L'accordo siglato è il risultato pagante di queste aspettative, da questa intesa la Cavazza esce diversa: la garanzia dello sviluppo occupazionale, gli investimenti, la salute dei lavoratori, il potere sindacale diventano variabili indipendenti con le quali l'azienda deve fare i conti.

I punti qualificanti sono tanti in questo accordo ricordiamo le questioni riguardanti l'occupazione: attuazione piena del turn over e assunzioni nell'officina, contratti di formazione lavoro aggiuntivi al turn over e forse l'aspetto più importante, le trasformazioni di contratti a termine dei lavoratori locali in contratti a termine indeterminati come trasferisti. Un impegno specifico di investimenti, la realizzazione della omogeneità salariale tra fabbrica uffici e cantieri e la estensione dei diritti sindacali a tutti i lavoratori con il riconoscimento del coordinamento nazionale che comprenderà delegati di cantiere e CDF di Ozzano.

## Non hanno aderito allo sciopero ma...

Il 2 dicembre, in occasione dello sciopero generale dei metalmeccanici, l'Azienda Sinigaglia ordinò alla CAMST un ridotto numero di pasti per alcuni lavoratori che non avevano aderito allo sciopero.

La CAMST, secondo accordi presi con la FLM di Imola, non ha fornito i pasti che sono quindi stati pagati dall'azienda.

Ora questa pretende di fare pagare alla CAMST il costo sostenuto.

La FLM ha comunicato all'azienda che la decisione della CAMST era stata concordata in coerenza con le motivazioni dello sciopero indetto dai metalmeccanici rilevando che la richiesta dell'azienda sia « politicamente sbagliata » (e quei lavoratori della Sinigaglia che non hanno aderito allo sciopero sono gli unici ad aver fatto questa scelta) e « metta pertanto in discussione le normali relazioni sindacali ».

# Lama o il documento federale

In merito alle affermazioni contenute nell'intervista del Segretario Generale della CGIL, Luciano Lama, concessa alla « Repubblica » (24-1-1978), vorremmo esprimere che nostre forti preoccupazioni sia per il metodo che per il merito delle dichiarazioni annunciate come « svolta di fondo nella politica delle organizzazioni sindacali ».

E' profondamente sbagliato il metodo con il quale il cambiamento di linea del Sindacato viene annunciato, a poco più di sei mesi dai tre congressi delle Confederazioni che hanno sancito il perseguimento di una politica per il « pieno impiego », e nella fase in cui i lavoratori sono chiamati nelle fabbriche ad esprimersi autonomamente in merito al documento approvato dal direttivo della Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL del 14 gennaio 1978 in preparazione della Conferenza nazionale dei quadri sindacali convocata per il 13 ed il 14 febbraio.

Ciò è ancora più preoccupante se visto nel quadro delle difficoltà che il movimento sta attraversando in tutte le aziende in crisi, difficoltà di fronte alle quali sono necessarie non « prese di posizione al vertice e decisioni centralizzate » ma un franco dibattito fra i lavoratori e consigli di zona, per rilanciare quella autonomia e quell'unità del movimento sindacale che da troppo tempo segnano il passo.

Non meno gravi sono i contenuti espressi dal Segretario Generale della CGIL. L'intera linea politica del sindacato, che si è espressa nelle lotte dal 1969 in poi e sulle quali è stata imposta, viene cnicamente cancellata dalle proposte annunciate nella intervista ed al suo posto compare la necessità di appoggiare un impossibile rilancio del sistema capitalistico così come questo si era affermato negli anni 1950-1963.

Questa fiducia in una ripresa economica alle vecchie condizioni, oltre che politicamente inaccettabile da parte dei lavoratori, rivela una mancanza di consapevolezza delle mutate condizioni sociali ed economiche in campo internazionale che non permettono oggi un rilancio puro e semplice dello sviluppo ma solo il presentarsi di un nuovo equilibrio di sotto-sviluppo e di disoccupazione.

L'affermazione poi che l'occupazio-

zione non deve essere più una « variabile indipendente » attorno alla quale tutto il resto si deve aggiustare, rappresenta un netto ribaltamento della linea per il pieno impiego che il sindacato si è data nei congressi, che porta avanti nelle lotte, e che propone negli incontri con i partiti ed il governo.

La mobilità del lavoro diventerebbe allora non una condizione per un'effettiva riconversione industriale e non significherebbe più mobilità da un lavoro ad un altro, come tutto il sindacato è preoccupato a precisare di fronte alle diverse interpretazioni del documento del Direttivo, ma diventerebbe garanzia concreta di un regalo al padronato per favorire maggiori profitti minore occupazione e minore sviluppo.

La tesi della restaurazione economica, proveniente d'oltre atlantico, sembra così essersi diffusa anche al di fuori degli ambienti accademici e del mondo imprenditoriale.

Credere di risolvere il problema occupazionale allentando le rigidità sul lavoro e ponendo al centro della politica economica l'impresa, meglio se privata, coincide con un tipo di analisi che individua le maggiori responsabilità della crisi si come è stata condotta dal 1969 in poi e ripropone un modello di sviluppo storicamente determinato attraverso un forte sfruttamento della classe operaia e l'accentuazione degli squilibri settoriali e territoriali che costituiscono invece uno dei motivi fondamentali della crisi attuale.

E' in questo senso che le contropartite annunciate dal sindacato nel documento del Direttivo corrono il rischio di essere non funzionali ad una politica di piena occupazione, ma soltanto coerenze « gratuite », ed apparire ai lavoratori momenti di un cedimento più complessivo della linea del sindacato.

Si tratterebbe in questo caso solo di un arretramento dalle conquiste raggiunte dal movimento negli anni scorsi, arretramento che permetterebbe al padronato di ritrovare un totale controllo dell'uso della forza lavoro con il ristabilimento dei rapporti sociali tra la classe lavoratrice ed i ceti capitalistici simili a quelli degli anni '50. Anche i rapporti tra le forze politiche risulterebbero mutati a

favore di quanti, in primo luogo la Democrazia Cristiana, tendono al mantenimento delle attuali disparità sociali ed economiche nel Paese e che da tempo praticano una politica di logoramento nei confronti della sinistra.

Bisogna invece ribadire che quelle conquiste, potere sindacale in fabbrica ed autonomia del movimento per una maggiore unità, non solo sono da difendere, ma debbono essere base acquisita di futuri sviluppi, in campo economico, sociale e politico dei risultati raggiunti.

Sono questi infatti gli indispensabili presupposti per avviare concretamente una politica per la piena occupazione con strumenti programmatici controllati dal basso che attacchi direttamente per risolverli i nodi strutturali della crisi: sperequazione tra i redditi, squilibrio territoriale, spesa pubblica, disoccupazione.

Le numerose assemblee di fabbrica e la prossima conferenza nazionale dei delegati del 13-14 febbraio devono dare risposte precise e chiare contro il ripristino del dibattito al licenziamento e la limitazione dell'autonomia contrattuale non lasciando spazio alle libere interpretazioni.

Una confusione su questo tema sarebbe confusione su tutta la linea sindacale e non favorirebbe certamente l'unità e la compattezza delle forze che lavorano per il cambiamento ».

P. Pini

## Da Bubano

A conclusione del Tesseramento 1978 che ha registrato un grosso contributo da parte dei compagni della Sezione di Bubano si sono svolti incontri sezionali per discutere della situazione politica attuale e per prendere posizione contro l'intransigente atteggiamento della Democrazia Cristiana causa prima della attuale impossibilità a dare sbocchi positivi alla crisi.

I compagni nel tradizionale ritrovo conviviale per il tesseramento hanno sottoscritto L. 20.000 quale contributo per « La Lotta ».

# Vale il documento federale

Le discussioni suscitate dalla intervista di Luciano Lama a « La Repubblica » continuano, e continueranno presumibilmente ancora a lungo. Nella misura in cui ciò vale a ravvivare il dibattito sindacale e politico, ad approfondire temi specifici e indirizzi strategici d'insieme, la cosa può essere anche utile. Ma vi è un vizio d'origine (quello di un intervento calato bruscamente dall'alto) che reca in sé il grave rischio di offuscare la « centralità » nel dibattito stesso del documento « per una svolta nella politica economica » approvato dal Direttivo CGIL-CISL-UIL. Le intenzioni saranno anche state le migliori, ma il dato verificabile è che l'iniziativa di Lama ha avuto due effetti negativi: quello di « deviare » l'attenzione dell'opinione pubblica (e anche di autorevoli esponenti politici a cominciare dall'On. La Malfa) dall'analisi di un documento unitario alle interpretazioni di un'intervista, a quello, ben più grave di avere introdotto elementi di lacerazione nell'unità con cui il gruppo dirigente della Federazione unitaria si era presentato all'ultimo Direttivo, proponendo il documento che è stato poi approvato e che ora è in discussione nelle assemblee, in vista della Conferenza nazionale di metà febbraio dei delegati e dei quadri sindacali.

« Repubblica » non si è accontentata di fare, pubblicando l'intervista di Lama, un « colpo » giornalistico, ha assunto direttamente una posizione politica non diremmo « pro-Lama » (perché il segretario generale della CGIL non condivide certo le tesi di cui il giornale in questione si è fatto portatore: non abbiamo dubbi in proposito), ma certo « anti-PSI ».

L'argomentazione è per il vero molto rozza. Si legge infatti che i socialisti « bennat », accomunati per l'occasione ai « barracchieri del sindacalismo cattolico » e ai « burocrati prudenti di quello comunista », danno addosso a Lama « con irresponsabilità che, per le ripercussioni che può creare nel mondo del lavoro, rasenta il tradimento degli interessi dei lavoratori e dell'economia nazionale ».

« Ma si sa — aggiunge l'articolista, e sembra dispiacersene — che simile delitto non è contemplato dal codice ».

Ben più degli isterismi del commentatore di « Repubblica » (che si commentano da sé, nella misura in cui il ricorso agli insulti è sempre rivelatore di mancanza di solidi argomenti), sorprende tuttavia una dichiarazione dell'on. La Malfa il quale afferma che « ogni volta che un sindacalista comunista prende una soluzione responsabile e seria, si vede assalito dai sindacalisti socialisti ». La cosa sorprende, perché conosciamo l'on. La Malfa come un critico molto severo del sindacato, ma altresì come un attento lettore di documenti. Per quello approvato dal Direttivo CGIL-CISL-UIL La Malfa, se ben ricordiamo, aveva manifestato interesse e apprezzamento. Non si è accorto che le critiche a Lama dei sindacalisti socialisti si sono mosse nel senso di evitare interpretazioni distorte o comunque ri-

ducitive di un testo attorno al quale si era determinata l'unità dell'intero gruppo dirigente della Federazione unitaria (compresi i sindacalisti repubblicani)?

In sostanza, ciò che i sindacalisti socialisti affermano con forza (ritrovandosi su questo posizione tutt'altro che isolati) è che il documento del Direttivo deve essere assunto dal movimento sindacale e proposto alle forze politiche e al nuovo governo nella sua globalità, perché non si tratta di un elenco di « disponibilità » sindacali fini a se stesse, bensì di un quadro di riferimento partendo dal quale, sulla base di « coerenze » reciproche e dichiarate, è possibile mettere coi piedi per terra il problema vero: che è quello dell'avvio di una nuova politica economica. E si tratta di una strategia che non deriva (come è parso affermare Lama, facendo proprie le note tesi lamalfiane) dalla correzione di errori del passato, ma da una situazione d'emergenza che sollecita scelte politiche d'emergenza.

« Il problema reale che la sinistra e il movimento sindacale debbono affrontare — ci ha detto il compagno Giulio Signorile, della segreteria del PSI — è quello di determinare le premesse per l'avvio di una nuova politica economica, finalizzata all'espansione e alla riqualificazione produttiva ». Il riferimento all'occupazione, in questo contesto, « non è un obiettivo astratto, ma il parametro di riferimento per tutte le scelte di politica economica ».

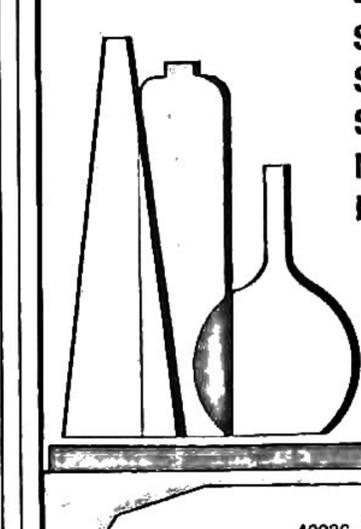
Proprio perché la crisi economica — ha aggiunto Signorile — ha cause ravvicinate e connesse al quadro internazionale, ma ha anche cause lontane derivanti da scompensi e squilibri che hanno storicamente contrassegnato la nostra vita nazionale, il nostro sviluppo economico, « sarebbe un errore accedere alla tematica lamalfiana degli errori che sarebbero stati commessi dalla sinistra e dai sindacati », proprio nel momento in cui « la sinistra e i sindacati, ai quali nessuno può chiedere di andare a Canossa, sono i punti di riferimento essenziali di una politica d'emergenza ».

Infatti — ha concluso Signorile, sottolineando il valore del documento approvato dal Direttivo della Federazione unitaria — « la politica dell'emergenza non può tradursi in atteggiamenti di rinuncia sui contenuti della politica economica, in nome di un rigore formale sui problemi di schieramento. Così potrà essere per altri: non è così per noi ».

La posizione dei socialisti, insomma, è molto chiara: nessuno « scavalcamento » di chiacchieria, ma nessuna concessione a interpretazioni unilaterali di una politica sindacale che è stata collegialmente e unitariamente definita, e in analogo modo deve essere portata avanti.

Una linea — come ha detto il segretario del Partito, compagno Craxi —, che « costituisce una proposta equilibrata fra programmazione economica politica degli investimenti, mobilità del lavoro e contenimento salariale, con l'obiettivo di superare la crisi e concentrare tutte le energie sul problema dell'occupazione ».

**arredamenti metallici per**  
**SUPERMERCATI**  
**SELF SERVICE**  
**SUPERETTE**  
**NEGOZI TRADIZIONALI**  
**ED EXTRALIMENTARI**




40026 IMOLA (BO)    TELEFONI (0542) 29177  
VIA EMILIA, 25    26540-1-2-3-4

# La salute è un diritto

Il problema è scoppiato dallo sciopero del 12 dicembre, quando le delegate FLM hanno costituito lo spezzone autonomo di donne assieme all'UDI ed ai Collettivi femministi.

La perplessità del Sindacato a fare proprie le indicazioni delle delegate, e di preparare la partecipazione autonoma delle donne, quando non addirittura la resistenza, è testimoniata da molte donne. Anche per questo molte lavoratrici non sono andate, oltre che per le difficoltà familiari che sempre intralciano le donne.

Ma la scarsa partecipazione ha dimostrato che nel momento della lotta le lavoratrici scelgono di stare insieme ai loro compagni di fabbrica, mentre riesce loro molto più difficile caratterizzare i contenuti specifici che vanno rivendicando come donne. Perciò sono in molte, impegnate nel sindacato, che sentono l'esigenza di darsi nuovi strumenti per crescere insieme alle altre donne nelle fabbriche.

In fin dei conti operano in una organizzazione maschile e al suo interno sono ben decise a far passare delle cose che le riguardano.

Il campo in cui chiamare le altre donne è quello del riconoscersi la propria soggettività nel lavoro domestico, visto come lavoro, e non come « sacrificio, amorevolezza, ecc... ».

Le donne, insieme, in un'opera di demolizione e ricostruzione dei concetti. Anche sui temi della parità e dell'aborto si lamenta la difficoltà del sindacato a pronunciarsi.

La legge sulla parità è piuttosto avanzata, soprattutto rispetto a tante idee che circolano. Siccome non è vero che il lavoro femminile costa di più di quello maschile (le donne stanno tutte nel 3.0 livello)

praticare la parità vuol dire chiedere per le donne mansioni più alte, cambiare l'organizzazione del lavoro.

La legge sulla parità supera l'ottica sindacale della tutela e protezione della donna che, poverina, deve andare a lavorare, mentre in un momento di crisi come questo proprio nel sindacato si riaffaccia una linea assistenzialistica che propone il salario familiare per il capofamiglia (?).

Occorre quindi lottare per il diritto al lavoro, non come fatto economico, ma come diritto alla socializzazione della persona. Ma sono spesso anche le donne ad esprimere invece una sorta di sfiducia di fondo nei confronti del lavoro, considerato sempre come « cosa non loro ».

Alla salute le donne sono attente perché si scottano: e la salute è quella in fabbrica e quella a casa. Sulla maternità si hanno alcune garanzie ma è un problema che si porta subito dietro quello dell'aborto, di cui il sindacato ha paura.

La salute è anche l'aborto. Allora se ne deve discutere tra donne. Certe cose non sono mica tanto scontate neppure tra le delegate. Dove esistono i Consultori, per esempio, è come da altre parti.

Le donne non li utilizzano; le delegate non ci vanno. E firmano cambiali per la mammane. Spetta alle donne la gestione del proprio corpo, non delegare sempre il medico o addirittura il Parlamento.

Sull'aborto il sindacato deve prendere posizione ma se ciò non è ancora avvenuto è anche perché i lavoratori non ne hanno ancora discusso. Questo vuol dire mancanza di tensione, di volontà politica di discutere i problemi della donna, perché suscitano dibattito.

Quindi necessità di conoscenza per le donne attraverso le 150 ore, volantini sulla contraccezione, opuscoli, documenti da far girare, indagini di fabbrica.

Si devono accumulare conoscenze, per aprire un filone di riflessione scientifica sul proprio corpo. La gravidanza, le mestruazioni, sono sicuramente situazioni rivelative del grado di nocività dell'ambiente di lavoro.

L'iniziativa sindacale di questi ultimi anni sulla nocività si è fermata di fronte alle differenze uomo-donna.

Le indagini sulla salute della donna in fabbrica devono mettere sotto accusa l'organizzazione del lavoro, e trovare anche soluzioni permanenti che portino a modificare la fabbrica secondo le esigenze delle donne. Per questo occorre però che le donne stesse prendano coscienza del loro diritto alla salute.

## IV Rassegna dialettale

In febbraio prenderà l'avvio, al Teatro Comunale, la consueta rassegna di Teatro dialettale patrocinata dall'AVIS. Diamo l'elenco completo delle serate:

Sabato 11 febbraio 1978, ore 21: G.A.D. ENAL « Città di Lugo » *E la colpa l'è de parich.*

Sabato 25 febbraio, ore 21: Compagnia Dialettale « La Ravagnana » *Al braghiri.*

Sabato 11 marzo, ore 21: G.A.D. ENAL Teatro Popolare Romagnolo *Una dona da Sunzen.*

Sabato 18 marzo, ore 21: Compagnia Teatro Fiorentino *...E chi vive si dà pace.*

Sabato 1 aprile, ore 21: Compagnia Teatro Club Città di Modena *Mohl che fat mulein.*

Sabato 8 aprile, ore 21: Cinecircolo del Gallo - Forlì *Che fata su-neda!*

Sabato 15 aprile, ore 21: Teatro Vivo Veneto - Venezia *La casa nova.*

Sabato 29 aprile, ore 21: Piccolo Teatro della Città di Ravenna *E gall d'la checca.*

Sabato 6 maggio, ore 21: Teatro Veneto - Chioggia *I pettegolezzi delle donne.*

Sabato 13 maggio, ore 21: E teater ed Porta Pia - Faenza *Gigi us marida.*

La Manifestazione è patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Imola.

Prenotazione e vendita biglietti presso il botteghino del Teatro 6-7 febbraio 1978, ore 16.30-19; gli abbonati della stagione 1977 hanno diritto alla riconferma del loro abbonamento.

8-9 febbraio 1978, ore 16.30-19; vendita di nuovi abbonamenti per posti residui.

Prezzi abbonamenti: Poltrona di platea e di palco: L. 30.000; ridotto per donatori L. 25.000; Galleria L. 10.000.

La biglietteria inoltre è aperta ogni serata di spettacolo a partire dalle ore 20 all'ingresso del Teatro per la vendita di biglietti ancora disponibili.

Prezzi biglietti per serata: Poltrona di platea e di palco: L. 3.500; ridotto per donatori: L. 3.000; Galleria: L. 1.000.

# Compagno boomerang

Caro Peppone, sono un « compagno Artista » uno di quelli che « vive qui (nel teatrino del Lolli), in un ambiente che era ingiustamente stato lasciato in esclusiva ai preti ed ai « furbi di sacrestia », scusa se ho l'ardire di risponderti:

« Tutti conosciamo dei ciechi, dei moncoli, degli strabici, dei presbiteri, dei miopi, delle viste acute, confuse, deboli o instancabili. Questi fenomeni possono dare un'immagine abbastanza fedele della qualità e dei difetti del nostro intelletto. Ma non esistono occhi che vedano falso. Non ci sono uomini che prendano sistematicamente un gallo per un cavallo, o un vaso da notte per una casa (ma qualche volta può anche capitare, vero Peppone? n.d.r.).

E perché si trovano tanto spesso dei cervelli, abbastanza precisi in altre cose, che non funzionano per nulla su cose importantissime? » - Voltaire.

— Scusi Peppone, lei è un compagno? — Certo, cazzo, non legge cosa scrivo? Se non fossi un compagno, non sarei in grado di ironizzare su una situazione e criticare altri compagni, senza dire assolutamente niente, proprio come Giorgio Bocca che è tanto bravo a scrivere.

Poffarabacco Peppone, forse che tu, per essere un vero rivoluzionario, prima di scrivere quella « simpatica » lettera ti eri presa una sbronza di grappa, e conscio, che in questa società, c'è del marcio (e che anche tu, come tutti, hai le tue colpe), ti sei impegnato nello scrivere una seria autocritica, senza però il coraggio di arrivare ai contenuti, e quindi, dopo avere aperto a caso l'elenco telefonico, l'hai indirizzata a noi? Se è così ti ringrazio cordialmente.

Ti prego di tornarmi a scusare, ma credo proprio che chiuderò qui, credendo nella mia ipotesi ti torno a ringraziare, se poi tu non volevi comunicare quello che ho inteso io, scusami se ti rispondo, dato che, in quel caso, non varrebbe proprio la pena che lo facessi.

Ora devo andare, si sono fatte le compagne ore tarde della notte ed è ora di rincasare... a « ieri Peppone »...

Ciao P.E.P.P.O.N.E. (Pedante Essere Proprio un Pollo Nella sua Esistenza).

(Come vedi ho anche un nome ed un cognome, sono veramente fortunato io).

P.S. - Per quanto riguarda poi l'ARCI (da tè definita « associazione compagni (altrimenti inutilizzabili) », io credo che questi compagni vadano utilizzati, dato che non si campa di « disoccupazione giovanile ». Anche perché alcuni di noi non sono disoccupati per essere più compagni.

Remo Rivola

## LIBRI E RIVISTE

# Storia di preti e di palazzinari

Il titolo « Storia di preti e di palazzinari » è riduttivo: in realtà è una storia degli imbrogli del potere politico della sua arroganza, della convivenza dei vertici economici dello Stato. Quasi un giallo. Con una avvertenza: per ogni colpevole c'è una fitta schiera di complici e un altrettanto fitta giungla di ricattatori, di riciclatori dei soldi rubati allo Stato. Lo spunto di questo libro di Statera è l'immobiliare, la più grande società italiana di costruzioni, oggi al centro dell'attenzione per i legami con la progettata vendita alle Condotte. Seguendo la vita dell'Immobiliare (nata oltre 100 anni fa) si compone un mosaico nel quale di volta in volta compaiono personaggi politici più o meno noti, uniti dalla caratteristica di essere tutti coinvolti nei loschi affari di questa impresa. Il primo dato che emerge è questo: la corruzione del settore edilizio non è storia di oggi, ma ha attraversato impavida il periodo liberale della storia d'Italia, quello « illuminato » di Giolitti, quello fascista di Mussolini e infine il democristiano. E accanto al palazzinaro compaiono gli altri protagonisti di questa storia: la nobiltà (con le sue enormi estensioni di terreno in tutto il Lazio) e poi i preti cioè il Vaticano al quale, col concordato del 1929 Mussolini diede enormi mezzi finanziari da gestire liberamente. E poi le banche, le grandi finanziatrici del sistema edilizio, della speculazione, della rendita. Il tutto in una ricostruzione abbastanza agile e ricca di elementi. Punto centrale del libro, come giusto, è la storia più recente dell'immobiliare e il suo sfascio. Nel libro sono riportati i resoconti processuali di chi ha materialmente portato i soldi di Sindona alla DC. Prima un assegno mensile, poi alla

vigilia del referendum sul divorzio 2 miliardi « in prestito » oltre a quelli passati alle correnti. Sindona comprava protezione politica per realizzare il progettato aumento di capitale della Finambro (da 1 milione a 160 miliardi) per cementare il suo potere all'interno del sistema bancario.

L'illegalità, dopo il fallimento della « crociata » fanfaniana antidivorzio del 1974, si sposta principalmente sul piano bancario. Sindona è alle corde.

Il suo impero sta crollando; ma a tamponare tutto interviene il Banco di Roma che profonde a piene mani centinaia di miliardi con l'assenso della Banca d'Italia e naturalmente dei ministri democristiani. Fallito Sindona il Banco di Roma si ritrova tra le mani l'Immobiliare (era la garanzia dei prestiti concessi) cioè una società ormai in rovina. Con un abile mosso riesce a liberarsene quasi completamente (la comprano 11 famosi palazzinari con soldi che lo stesso Banco di Roma dà loro in prestito). I palazzinari tuttavia non si rivelano una buona soluzione. L'impresa rischia di fallire trascinando con sé il Banco di Roma, uomini politici, amministratori di altre banche: insomma un bel « botto » che la DC e Andreotti non possono permettersi. Di qui gli sforzi per trovare una soluzione, magari quella, ormai fallita, delle Condotte. Concludendo dobbiamo rilevare una morale nel libro di Statera: nel regime democristiano i colpevoli non pagano. Un giallo insolito, un omicidio perfetto. Almeno per ora.

Alebrto Statera « Storia di preti e di palazzinari ». I libri de L'Espresso, Roma 1977, L. 2.000.

A cura del Centro di documentazione « Campo Aperto ».

## MUSICA

# Angelo Branduardi "La pulce d'acqua"

Dopo l'ormai notissimo « Alla Fiera dell'Est », Branduardi era atteso ad una conferma, che, fortunatamente, non è mancata: « La pulce d'acqua » si mantiene senz'altro sui livelli (altissimi) del precedente lavoro, risultando forse ancor più interessante dal punto di vista delle sonorità (grazie soprattutto alle lan-

neddi di Luigi Loi) anche se un tantino meno originale.

Tra i brani migliori (ma l'album va accettato o respinto in blocco), segnaliamo quello che dà il titolo all'album, in qualche modo somigliante al più grande hit di Branduardi, Alla fiera dell'est.

# Alan Sorrenti "Figli delle stelle"

Nuovo LP per Alan Sorrenti dopo il discusso « Sienteme, it's time to land »: come era prevedibile, il cantautore anglo-napoletano, ha deciso di continuare sulla strada intrapresa con il precedente lavoro, realizzando un disco indubbiamente piacevole e curato ma senz'altro lontano dai « gioielli » del passato (primo fra tutti, « Aria »).

Molto funky, ottimi arrangiamenti, prestazioni tecniche di prim'ordine, una nuova versione di un « classico » della canzone napoletana, passione, almeno un paio di episodi superiori alla media (E tu mi porti via, C'è sempre musica nell'aria); questo in sintesi è « Figli delle stelle » (brano disponibile anche in 45 giri). Gaetano Vece



## UNIPOL

ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento del lavoratore in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

## ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il caso medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Agenzia generale: viale Narducci 7/5 Imola. Tel. 22430

# Distretto scolastico in difficoltà

## Responsabile e chiaro atteggiamento socialista

Seconda fumata nera dal Consiglio del Distretto Scolastico di Imola: anche la seduta del 28 gennaio, come quella del 21, si è chiusa con molto nervosismo, ma senza l'elezione del presidente e della giunta.

### La seduta del 21 gennaio

Durante la prima seduta si votò due volte: in prima votazione, socialisti e comunisti votarono per Bruno Bettini, che non raggiunse la prescritta maggioranza assoluta, ma superò il candidato della DC e quello dell'alleanza PSDI-PRI-PLI; in seconda votazione Bettini fu sostituito da un candidato socialista (lo scrivente), che ottenne un voto in più di quello comunista, ma finì alla pari col prof. Marri, votato, pur senza esplicita candidatura, dai d.c. e dalla maggior parte dei rappresentanti dei partiti minori in funzione di oggettiva contrapposizione politica, al di là, forse, delle sue stesse intenzioni.

Nelle file della sinistra mancavano due consiglieri, non socialisti, il che ha impedito il formarsi di una maggioranza sul candidato socialista. Data la situazione di stallo, inevitabile il rinvio della seduta al sabato successivo.

### Una settimana di trattative

Durante la settimana seguente si svolgono intense trattative a livelli di maggiore o minore ufficialità. I due consiglieri assenti tornano dai campi di sci, ma la cosa non pare risolutiva, perché nel frattempo ne parte un'altro, neppure esso socialista, per la stessa destinazione, mentre non risultano chiare le intenzioni di uno dei due reduci, studente cattolico eletto nelle liste cosiddette «unitarie». Il ragazzino viene sottoposto ad un tiro incrociato di pressione da parte dei suoi compagni di lista, che lo impegnano ovviamente alla lealtà rispetto ai suoi lettori ed al programma che aveva sottoscritto accettando la candidatura, e da parte del mondo cattolico, non esclusi, si dice, autorevoli personaggi di Curia, che adoperano tutti i mezzi a loro ben noti di ricatto sulla coscienza. Nessuno schieramento può esser certo del risultato di una votazione: la tentazione verso un compromesso per qualcuno comincia a diventare irresistibile. Democristiani e comunisti dialogano fittamente fra loro ed informano separatamente i socialisti, non senza aggiustamenti di comodo, direi, nel riferire le proposte dei partners: i comunisti, per esempio, riferiscono che i d.c. sono disposti a votare un presidente comunista a patto di avere la maggioranza in giunta, oppure ad eleggere un presidente cattolico con la sinistra maggioritaria nella giunta (ed immaginate, nell'un caso o nell'altro, che bel vivere!); i d.c. ci informano, invece, che non sono disposti ad eleggere un presidente comunista, ne accetterebbero tutt'al più uno socialista, ma pongono pregiudiziali su quello già votato, che ha troppi carichi pendenti di segno laicista. La risposta socialista è unanime e chiara: quanto al presidente, i socialisti non hanno difficoltà a votare un compagno comunista, sia esso Bettini o altro, per la comunanza programmatica durante il confronto elettorale; non sono disposti a voti favorevoli o ad astensioni di comodo su un presidente dello schieramento opposto; se emergesse, invece, l'opportunità di una candidatura socialista, non accettiamo veti di sorta, giacché non hanno pregiudiziali personalistiche nei confronti di alcuno ed altrettanto esigono da parte dei veri interlocutori, tanto più in considerazione del fatto che la candidatura avanzata dai socialisti nasceva dalla motivata e seria indisponibilità degli altri loro rappresentanti.

Contrari, infine, i socialisti sono al compromesso di una maggioranza di giunta di segno contrario al presidente, per la scarsa chiarezza politica e per i rischi oggettivi di ingovernabilità cui condanna la giunta

stessa. Se comunisti e d.c. la trovano positiva, la votano pure: i socialisti voteranno il presidente, se comunista; voteranno un candidato di bandiera, qualora gli altri concordino di eleggere un d.c.; non entreranno nella giunta, sulla cui elezione si asterranno, impegnandosi ovviamente, a dare ogni loro costruttivo contributo ai lavori del consiglio e delle sue eventuali articolazioni in commissioni di lavoro.

### La seduta del 28 gennaio

Su queste posizioni si apre la seduta del 28 gennaio: comunisti e d.c. non sono in grado di raggiungere un accordo senza la copertura socialista. Su proposta dei sindacati confederali si aggiornano i lavori a sabato 11 febbraio: per quella data i sindacati presenteranno un documento programmatico unitario, sul quale desideriamo confrontarsi nel Consiglio, con la speranza dichiarata che dal confronto sulle cose emergano chiari e decorosi accordi politici. Che è esattamente ciò che i socialisti e comunisti chiesero in apertura dei lavori della prima seduta e che non si fece per la pratica indisponibilità della d.c. e dei suoi alleati ad entrare nel concreto del confronto, smaniosi come erano di arrivare ad un voto che ritenevano per loro vantaggioso.

Nulla impedisce che ciò che non si fece il 21 gennaio possa farsi l'11 febbraio: se è questione di buona volontà, si può contare per intero sulla nostra. Saremmo però falsamente ingenui se non riconoscessimo che ora la matassa è più ingarbugliata di prima e che i nodi da sciogliere sono e restano politici, esclusivamente politici: raccomandazioni di spolticizzazione e distinzioni surrettizie, per esempio fra consiglieri eletti come genitori e consiglieri designati dagli enti locali, appaiono maldestri tentativi, di opposita provenienza di rimpiazzarsi dietro il proverbiale dito, magari minuzioso.

### La posizione socialista

Da più parti si è già cominciato a sussurrare che le difficoltà di questa situazione di stallo nascono dalle posizioni socialiste: del resto, quale guaio del nostro paese non viene imputato ai socialisti, accusati volta a volta di riformismo o di massimalismo, di cedimenti o di irrigidimenti, magari da un identico interlocu-

lore? Per evitare equivoci, riassumiamo le nostre posizioni in un confronto dinanzi all'intera opinione pubblica. Il Distretto deve essere messo rapidamente in grado di risolvere sul serio alle sue funzioni. Quando si entrerà nel vivo delle questioni scolastiche e delle loro implicazioni socio-economiche ed ideali, le attuali contrapposizioni molto spesso scompariranno, in qualche caso potranno cambiare di segno, solo poche volte, inevitabilmente, potranno ripresentarsi su questioni di principio: in tutti questi casi, chiunque sia il presidente e qualunque sia la maggioranza nella giunta, ci si conterà. Perché allora non contare anche in questa fase, con chiarezza, con onestà, con reciproco rispetto? In questa fase, si badi, che è quella politicamente più qualificante.

Al candidato della sinistra, chiunque esso sia, non mancherà nessun voto dei socialisti. Riuscirà? Fallirà? Staremo a vedere. In un senso e nell'altro ne trarremo gli opportuni giudizi politici: per esempio, sulla coerenza dei partiti «laici», e specialmente del PSDI e del PRI, come su certe operazioni elettorali confuse e confusamente «unitarie». Nulla vieta però, che comunisti e d.c. riconoscano più opportuno non misurarsi da opposti schieramenti e preferiscano equilibrare le loro posizioni agguindandosi o il presidente o la maggioranza nella giunta: è un'operazione politica confusa, che noi tuttavia non contrastiamo in modo preconcetto, ma da cui non vogliamo essere strumentalizzati, a copertura dell'uno o dell'altro, o magari di entrambi.

Sulla base dei programmi elettorali non mancherà la collaborazione socialista né a quel Presidente né a quella giunta: la prova dei fatti dimostrerà, se siamo tutti certi, che i socialisti sono presenti nel distretto per confrontarsi e collaborare costruttivamente con tutte le forze politiche e con tutte le componenti ideologiche, sindacali, sociali, professionali, nessuna esclusa. Questa disponibilità permane, sia che essi facciano parte di una maggioranza sia che facciano parte di una minoranza, giacché la loro presenza nel Consiglio del Distretto Scolastico, come altrove, è vissuta come un momento di impegno, il cui referente è l'insieme della società civile, non questa o quella combinazione interna al consiglio distrettuale.

Lao Paoletti

## L'ottuso antisocialista dell'«Unità»

# Confino sì, per piacere alla Dicci

«Come sono caduta in basso!» esclamò la testa di Maria Antonietta rotolando nel cesto. «Come sono caduto in basso!» dovrebbe riconoscere un autorevole Comunista solo se i Comunisti ammettessero di essere, in politica, dei comuni mortali e non padretterni infallibili.

Scommetto che qualche lettore svelto nelle conclusioni, ha ormai individuato il nome del colpevole: Luciano Lama! E invece no; in questo caso ha sbagliato! E non si tratta neanche di Idi Amin, anima pia, che non mi risulta essere iscritto al PCI. A questo punto non volendo portare il lettore all'exasperazione o a fare congetture irriverenti e fuori luogo, passo senz'altro all'esposizione dei fatti.

Sabato scorso è apparso sulla prima pagina dell'«Unità» in quattro colonne un corsivo non firmato, la cui paternità va pertanto riconosciuta al direttore. Nel corsivo in questione si criticano in maniera pesante i socialisti Mattina e Landolfi per essersi pronunciati contro il confino politico preventivo.

A parte le argomentazione e i toni usati, che riecheggiano quelli più reazionari della DC bolognese per i fatti di marzo all'università; a parte il fatto che le accuse più o meno velate di proteggere i fautori della eversione ci fanno pena (rileggerci la storia, prego: in ottanta anni di vita il Partito Socialista su questo è sempre stato estremamente coerente; non ha mai tollerato o difeso violenza eversiva o violenza repressiva, a differenza di altri Comunisti compresi). A parte tutto ciò, dicevo, il Direttore dell'«Unità» è incorso volutamente in un lapsus che, per un giornalista, non è perdonabile: ha ommesso di informare i suoi lettori che il Sen. Terracini aveva anch'egli aderito al Comitato, in cui sono rappresentate varie tendenze politiche, (intellettuali indipendenti, giuristi democratici, ecc...) che si propone di far annullare questo provvedimento indiscriminato. A meno che il Comunista Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente, non sia stato espulso dal PCI un'altra volta; e questo, per il momento, non ci risulta.

# FAZIOSO FA RIMA CON OTTUSO

## ovvero: la vocazione antisocialista di Sabato Sera

Riconosciamolo pure: noi, redattori di queste pagine, nelle ultime settimane, tra tante preoccupazioni, abbiamo avvertito anche una indefinibile sensazione: quella di essere scomodi. Anzi, più scomodi di chiunque altro. Diciamola tutta: scomodissimi, un'associazione di rompicatole in una città dove il fair-play, il volemoso-bene, i grazie-prego-scusi sono la regola.

Ad insinuare il dubbio su questa nostra «inquietante» vocazione ha contribuito, tra l'altro, l'attenzione che ci viene prestata dalla... concorrenza.

Diversissimi per i portati culturali che propongono e per le posizioni che esprimono, «Sabato Sera» e «Nuovo Diario», espressioni periodiche degli umori comunisti l'uno e del simoniacco appalto dei valori curiali alla DC l'altro, su di una sola cosa sono certamente d'accordo: questo «collettivo di redazione» altro non è che un agglomerato di faziosità.

A questo punto ci sembra doveroso insinuare sui nostri denigratori qualche dubbio, per evitare che qualcuno si illuda di tapparci la penna con una certa facilità.

Se i vertici del PCI imolese si curassero un po' meno di coltivare rapporti con gli esponenti integralisti del clero e curassero maggiormente i rapporti con le forze vive del cattolicesimo locale, forse non si dimenticherebbero così facilmente di una certa parabola fatta di travi e pagliuzze: è importante guardarsi allo specchio prima di distribuire patenti di faziosità.

E' però evidente che a «Sabato Sera» di specchi non ne hanno o che, in simili occasioni, ritengono di riconoscersi meglio specchiandosi, nei penosi scritti di Secondo Capponcelli. De gustibus...

Fatto sta che anziché stare in tema (di referendum) dove argomentare ne hanno pochini per giustificare la condotta contraddittoria del loro partito, scivolano nella crisi di governo dove si sentono forti di una meschina polemica che il loro Enrico nazionale ha intrapreso con il compagno Craxi, colpevole di aver «preso atto» della indisponibilità della DC al governo di emergenza. Le bugie però hanno le gambe corte anche se dette dai comunisti ed ecco che appena tre giorni dopo il compagno Berlinguer nel discorso al comitato centrale del PCI fa sua integralmente la presa di posizione di Craxi (che sollievo sapere che non tutti i comunisti sono ottusi e che qualcuno «comprende» le dichiarazioni del segre-

tario socialista). Polemizzare con chi è «colpevole» di aver intuito per primo l'impostazione di un problema, come la chiamano i compagni comunisti se non faziosità?

Ma c'è dell'altro, i comunisti quando fanno le cose le fanno bene; dal loro scanno di «professionisti», quasi scandalizzati, ci indicano con modi spicci che non abbiamo scampo, basta leggere La Repubblica, «giornale socialista diretto da un socialista»!?

I nostri, impegnati a meditare sugli scritti del Geniale di Montanelli su cui non concordano, bontà loro, almeno su quanto questi scrive sui socialisti, fingono di non sapere che il giornale dei Socialisti è ancora l'AVANTI! e non vanno oltre nella lettura di La Repubblica.

Perché nello stesso numero di quel giornale, guarda caso, appare una intervista del segretario generale della CGIL, il comunista Luciano Lama, dove alcune affermazioni sulla sua disponibilità ad affrontare il problema della mobilità del lavoro (leggi licenziamenti) in termini riduttivi rispetto a quanto espresso nel documento delle federazioni unitarie, sono un po' pesanti (per i lavoratori).

Su questa intervista che dimostra come il PCI sia disposto a sacrificare non solo i diritti civili, ma anche qualcosa di altro — La Malfa non è poi mica fesso — pur di giungere all'abbraccio con la DC, «Sabato Sera» non ha scritto un rigo in tutto il giornale. Come la chiamiamo compagni: occultamento di notizie scomode oppure faziosità?

Permettano i compagni di «Sabato Sera» un post scriptum anche a noi, per ricordare loro che, quando i democristiani intervenivano sugli editori per «allineare» giornali troppo scomodi, i comunisti fino a poco tempo fa, si associavano nella denuncia di tanta arroganza. Oggi increduli leggiamo in un loro giornale un invito esplicito al PSI Imolese (che identificano come nostro editore) a ricondurre sulla «retta via» dell'ossequio acritico della cosiddetta centralità democratica a cui, tra l'altro, non siamo affatto tenuti. Abbiamo seri dubbi che il «monito» venga raccolto da qualcuno; ma nel frattempo sono doverose due considerazioni. La prima di carattere politico: — dopo essersi appropriati di molti valori socialisti ora i comunisti stanno appropriandosi del «valore» democristiano dell'arroganza —; speriamo che si fermino qui.

La seconda è quisitivamente personale (ma non tanto); ormai dubbi non ce ne sono, le leggi liberticide ed il confino non le devono temere i delinquenti ma noi che osiamo rivendicare il diritto di parlare e scrivere liberamente. Una consolazione: le nostre idee non sono state stroncate dal confino nel periodo fascista, non lo saranno ora.

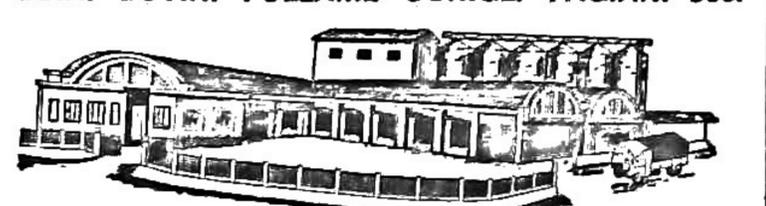
# ITALMANGIMI

rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale

Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:  
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050  
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

TACCUINO TRIBUTARIO

# Il numero fiscale e la sua applicazione

Un nostro lettore A. V. ci scrive chiedendoci chiarimenti sugli atti per i quali dal 1° gennaio 1978 è obbligatorio indicare il numero di codice fisso.

Al nostro gentile lettore diciamo che moltissimi sono gli atti per i quali è richiesta l'indicazione del codice fiscale, fra essi indicheremo soprattutto quelli di interesse più generale. In base al DPR del 23-12-1977 che è venuto a modificare precedenti DPR il codice fiscale va indicato: a) nella dichiarazione annuale del reddito; b) nelle dichiarazioni IVA, c) nelle fatture emesse ai sensi delle norme dell'IVA; d) nelle richieste di attestazione della posizione tributaria dei contribuenti e relative certificazioni; e) nelle domande di iscrizione, variazioni e cancellazioni nei registri delle ditte e negli albi degli artigiani delle Camere di Commercio, importante a questo proposito ricordare che le iscrizioni eseguite in base a domande presentate anteriormente al 1° gennaio 1978 e che a tale data esplicano ancora i loro effetti, devono essere integrate, termine ultimo per tale integrazione il 30 giugno 1978; f) in una serie innumerevole di domande di autorizzazione, licenze e concessioni, a tale proposito indichiamo, domanda per la licenza per l'esercizio del commercio, per licenze di pubblico esercizio, per licenze di rimessa di autoveicoli, per licenze di servizi di autotrasporti di merci, servizi pubblici, ed importante per concessione in materia edilizia ed urbanistica in proposito l'Ufficio Tecnico del Comune avverte che in mancanza dell'indicazione del codice fiscale negli appositi modelli allegati alla domanda di concessioni in materia edilizia, le stesse non potranno avere regolare corso.

Per le scadenze ricordiamo che il 5 febbraio scade il termine per il versamento mensile dell'Iva, mediante delega agli istituti di credito, dell'imposta dovuta per il mese di dicembre dai contribuenti con volume di affare superiore ai 180 milioni.

## Aprono i Consultori

Il Consorzio Socio-Sanitario rende noto gli orari di apertura dei Consultori a partire dal 1.0 febbraio 1978.

Il servizio consultoriale si articolerà in 3 settori:

1) procreazione libera e responsabile e assistenza alla famiglia (che viene definito dal Consorzio «FAMILIARE»);

2) Assistenza alla gestante («Ostetrico»);

3) Tutela dell'infanzia e dell'età evolutiva («PEDIATRICO») e sarà diviso, nel territorio, in 3 distretti: Imola (per i Comuni di Imola e Mordano), Borgo Tossignano (per i Comuni della Vallata del Santerno) e Castel S. Pietro Terme (per i Comuni di Castel S. Pietro, Castel Guelfo e Dozza). Il servizio è gratuito.

E' nostro auspicio che questi aprano i battenti con la ferma intenzione di dare alle donne tutte quelle informazioni necessarie che permettano loro di fare scelte consapevoli, anche se sappiamo che le esigenze delle donne possono trovare risposta solo attraverso la gestione partecipata ed attiva delle donne stesse.

**DISTRETTO SANITARIO DI IMOLA** (Comune di Imola e Mordano)

**CONSULTORIO PEDIATRICO**  
Sede di V. Manfredi (per i bambini residenti nei quartieri e nelle frazioni Marconi, Campanella, Tre Monti, S. Prospero e Sasso Morelli): TUTTI I GIORNI dalle ore 9 alle ore 13.

Sede Viale D'Agostino 4 (presso il Consorzio Socio Sanitario) (per i bambini residenti nei quartieri e nelle frazioni Cappuccini, Colombarina, Piratello, Ponticelli): TUTTI I GIORNI dalle ore 9 alle ore 13.

Sede di Sesto Imolese - presso Asilo Nido (per i bambini residenti nella frazione Sesto Imolese): TUTTI I MARTEDI' dalle ore 9 alle ore 11.

Sede di Mordano, presso Municipio di Mordano (per i bambini residenti nel Comune di Mordano): TUTTI I MERCOLEDI' dalle ore 9 alle ore 13.

**CONSULTORIO OSTETRICO**  
Sede presso la Clinica Ostetrica dell'Ospedale Civile di IMOLA: TUTTI I LUNEDI' e MERCOLEDI' dalle ore 9 alle ore 12.

**CONSULTORIO FAMILIARE**  
Sede, Viale D'Agostino 4, presso il Consorzio Socio-Sanitario: TUTTI I MARTEDI' dalle ore 9 alle 12; TUTTI I GIOVEDI' dalle ore 16 alle 19.

**DISTRETTO SANITARIO DI BORGO TOSSIGNANO** (Comuni di Castel del Rio - Fontanelice - Borgo Tossignano - Casalfiumanese).

**CONSULTORIO PEDIATRICO**

Sede di Castel del Rio, presso Municipio: TUTTI I SABATI dalle ore 9 alle 11.

Sede di Fontanelice presso Municipio: TUTTI I GIOVEDI' dalle ore 9 alle 13.

Sede di Borgo Tossignano, presso asilo nido: TUTTI I GIOVEDI' dalle ore 9 alle 13.

Sede di Casalfiumanese, presso ambulatorio comunale: TUTTI I SABATI dalle ore 9 alle 11.

**CONSULTORIO OSTETRICO e FAMILIARE**

Sede Distrettuale, Borgo Tossignano, presso asilo nido. TUTTI I VENERDI' dalle ore 9 alle 12.

**DISTRETTO SANITARIO di Castel S. Pietro** (Comuni di Castel S. Pietro, Dozza, Castel Guelfo).

**CONSULTORIO PEDIATRICO**  
Sede di Castel S. Pietro, presso Municipio: TUTTI I LUNEDI', MERCOLEDI' e SABATO dalle ore 9 alle 13.

Sede di DOZZA, presso ambulatorio Comunale di TOSCANELLA: TUTTI I VENERDI' dalle ore 9 alle 13.

Sede di Castel Guelfo, presso Municipio: TUTTI I MARTEDI' dalle ore 9 alle 13.

**CONSULTORIO OSTETRICO**  
Sede presso Clinica Ostetrica Ospedale di Castel S. Pietro: LUNEDI' dalle 10 alle 12; GIOVEDI' dalle 9 alle 12. Su appuntamento presso l'Ospedale.

**CONSULTORIO FAMILIARE**  
Sede Distrettuale, Castel S. Pietro, presso Municipio: TUTTI I MERCOLEDI' dalle ore 17 alle 19. TUTTI I SABATI dalle ore 9 alle 12.

# Per una gestione democratica del credito

La precarietà della nostra situazione economica impone per il suo assestamento che si raccolgano tutte le risorse e si coinvolgano tutte le forze economiche e politiche (democratiche) per porre in atto serie e non demagogiche misure sia di contenimento degli sprechi e di qualificazione della spesa pubblica, sia di rilancio degli investimenti necessari per l'ampliamento della base produttiva e della occupazione. Tali misure debbono essere inquadrare e garantite da una «programmazione» reale e democratica cioè ancorata effettivamente alla situazione presente, senza la pretesa di risolvere tutto miracolosamente e che consenta giusti spazi di autonomia alla libera impresa. Una programmazione di questo tipo dovrà essere necessariamente elaborata con il concorso delle forze economiche produttive più vive e delle loro organizzazioni.

Dicevamo che le misure necessarie per curare la nostra economia abbisognano dell'utilizzo di tutte le risorse e pertanto anche quelle del credito. E' più che evidente che in questa ottica occorre che la gestione del credito venga adeguata alle nuove esigenze acquisite pertanto una connotazione pubblica di sostegno del rilancio produttivo e rifilando quella privata di perseguimento esclusivo del profitto. Non siamo contrari al profitto quando questo lo si intende e lo si persegue come misura di efficienza degli investimenti fatti e giusta ricompensa degli sforzi; combattiamo il profitto inteso come entità egoistica e speculativa in quanto questa concezione porta inevitabilmente al disordine sociale ed alla sopraffazione.

Riteniamo pertanto che per acquisire questa connotazione pubblica il credito debba venire gestito secondo gli orientamenti che di seguito elenchiamo sinteticamente:

1) Selettività del credito privilegiando gli investimenti produttivi nei vari settori economici e gli investimenti nei servizi sociali fondamentali (quali la casa e la sanità) secondo le priorità che la programmazione indicherà e favorirà, sia per quanto riguarda le condizioni e gli incentivi.

2) Instaurazione di rapporti permanenti con gli organi regionali e locali della programmazione e con le organizzazioni delle forze produttive e sociali attraverso la istituzione di consulte regionali e comprensoriali comprendenti le istituzioni, le forze produttive e sociali e le banche con compiti di confronto e di orientamento nel rispetto dell'autonomia gestionale di queste ultime.

3) elaborazione di una politica di graduale riduzione e contenimento del costo del danaro (attualmente troppo alto principalmente per effetto della inflazione galoppante, di vari fattori di mercato quali la domanda del Tesoro, la concorrenza spietata fra le banche nella raccolta, la domanda di finanziamenti a breve per investimenti a lungo termine, l'alto rendimento dei titoli di stato, e secondariamente di alcuni fattori di struttura quali il numero eccessivo di sportelli bancari e l'alto costo complessivo del lavoro) agendo sulle variabili dipendenti del medesimo.

4) introduzione di limiti minimi e massimi, chiaramente ed adeguatamente pubblicizzati, per i tassi sia attivi che passivi allineati di garantire i risparmiatori e gli utilizzatori più deboli sui quali oggi gravano i maggiori costi derivanti dai privilegi concessi alla clientela primaria.

5) qualificazione della posizione delle banche nel senso di renderle sempre più atte a svolgere anche una funzione di stimolo e miglioramento dell'apparato produttivo e commerciale. In questo senso occorre una maggiore professionalità dei bancari ed una piena responsabilizzazione delle Direzioni, la definizione di nuovi criteri nell'affidamento del credito sulla base di elementi di certezza, chiarezza e trasparenza, che considerino sia la natura e la entità del rischio che la qualità ed il tipo di attività dei richiedenti.

Necessario a questo proposito prendere in considerazione la possibilità che si aumenti la cooperazione fra le banche per istituire una anagrafe dei bilanci, in modo da potere disporre di uno strumento comparativo per aziende dello stesso settore e di dimensioni similari; della possibilità che si istituiscano istituti di garanzia gestiti dagli organismi della programmazione, nonché si incrementi la collaborazione tra gli operatori economici nella costituzione di cooperative di garanzia e, con il concorso determinante delle Banche e degli imprenditori, si creino organismi che assistano e sviluppino il nostro commercio con l'estero.

6) Assoluto rispetto della legge per la nomina dei Presidenti e Vice-Presidenti delle Banche dei criteri di professionalità, competenza e capacità nonché di una scadenza del mandato dopo alcune conferme, favorendo per al copertura di queste posizioni rappresentati delle forze produttive più significative della zona in cui le banche operano con particolare attenzione per quelle che si riconoscono in associazioni (come ad esempio nella nostra zona le medie e piccole industrie, la cooperazione, l'artigianato...)

7) Apertura di tutte le banche pubbliche nelle assemblee e consigli alle presenze delle istituzioni e delle forze produttive più rappresentative.

8) La discussione dei bilanci annuali delle banche in forma consecutiva investa anche le istituzioni.

9) L'utilizzo della maggior parte degli ultimi destinati a norma di statuto ad interventi di interesse pubblico (nonché della maggior parte dei fondi erogati come beneficienza) avvenga secondo le esigenze sociali indicate come prioritarie da

orientamenti e programmi comprensoriali.

Siamo certi di non avere esaurito con queste righe un argomento di tale vastità ed importanza come il credito bancario e ci riserviamo nel dialogo che scaturirà, speriamo copioso, con i nostri lettori di fare ulteriori approfondimenti.

Volta Roberto

## Gli amici de La Lotta

Riporto L. 537.000	
Costa Arnaldo in memoria di Bartolini Ida	1.000
Baroncini Aldo nel 1.0 anniversario della morte di Baroncini Paolo	5.000
Cortecchia Sergio	5.500
Lazzerini Franco	6.500
Mingotti Iriano	3.500
Cremonini Katia	3.000
Golinelli Alberto (Q.S.)	13.500
Sezione PSI Piratello	20.000
Morara Armando	3.500
Raggi Nevio nel rinnovo l'abbonamento Avanti! per il Circolo ARCI di Via Montanara sottoscrive	10.000
N.N.	10.000
Casadei Gilberto	2.000
Zanelli Arturo	2.000
Sezione PSI Bubano	20.000
B.A. (Quota sost.)	13.500
Fanti Augusto	3.500
Ronchi Luigi per un garofano Rosso in memoria del compagno Chiarini Luciano e per condoglianze alla famiglia Chiarini Poletti offre	3.000

A riportare L. 662.500

## Conferenza Sanitaria

Il Comprensorio di Imola ha organizzato nella giornata di Venerdì 10 Febbraio 1978, presso il Teatro dell'Ospedale «Osservanza» - Via Venturini, 4 Imola - una conferenza pubblica sul:

**I SERVIZI SOCIALI E SANITARI NEL COMPRESORIO DI IMOLA ALLA LUCE DELLE LINEE DI RIFORMA SANITARIA E DEL PIANO SANITARIO REGIONALE**

Il programma è il seguente: ore 14,30 Introduzione di Arturo Mazzolani (Presidente del Consorzio Socio-Sanitario di Imola); ore 15,30 Dibattito; ore 19 Sospensione dei lavori; ore 20 Ripresa del dibattito; ore 22,30 Conclusioni di Decimo Triossi (Assessore Reg.le alla Sanità). Presiede Marcello Grandi (Presidente del Comprensorio).



**auto autocarri autoccasione assistenza + ricambi**

UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ, PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ, METTEREMO A DISPOSIZIONE LA NOSTRA ESPERIENZA, E UN MODO PER DIVENTARE AMICI.



## S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

**COSTRUZIONI MECCANICHE**

Macchine per Ceramica Industriale  
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona  
Macchine per Industria Chimica-Alimentare  
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A  
Telef. 26 460  
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I  
Ufficio Comm. per l'estero  
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

**Siga** VIA PROVINCIALE SELICE, 17 - IMOLA - TEL. 22.258

CENTRALI NUCLEARI E DEMOCRAZIA

## Un prezzo che non è giusto pagare

Quando mesi fa si cominciò a parlare di centrali nucleari e i giornali cominciarono a dare le prime notizie delle manifestazioni di Montaldo il tono che era prevalentemente usato era quello tipico delle manifestazioni folkloristiche e la cronaca non andava più in là che dal registrare le «grandi feste della primavera» di «hippies, di ecologi romantici e di principi speculatori» (per dirla con l'Unità). Da allora sono passati mesi, è finito l'anno, la battaglia antinucleare è cresciuta e nel fronte di chi si pronuncia contro le scelte nucleari del governo si annovera anche il più forte sindacato operaio: l'FLM. Sappiamo che la scelta nucleare nel nostro Paese comporta conseguenze gravissime per le popolazioni che si esplicano in termini di degradazione del suolo, di disgregazione del tessuto sociale, di pesanti ipoteche sulle libertà personali e in termini di rischi sanitari. A questo proposito l'esempio di Caorso, la IV centrale elettronucleare italiana, è illuminante, anche se di questi problemi non se ne sa molto perché, a parte le polemiche, siamo ancora molto lontani da un dibattito costruttivo e di massa su una scelta tanto vitale per la nostra economia e soprattutto per la popolazione. A Caorso l'Enel cominciò i lavori nel 1970 senza avere l'autorizzazione da parte del ministero competente. L'autorizzazione arrivò solo alcuni anni dopo infatti l'ultima di queste è del 1972.

Per far fronte al malcontento della popolazione l'Enel; già abbastanza odiata dal '70 per l'atteggiamento colonialistico con cui ha costruito centrali convenzionali nella

zona a causa delle quali, fra l'altro è salito notevolmente il livello del Po provocando allagamenti, cercò di tener buoni i cittadini affermando che non vi era nessun pericolo. Si assicurò che la dose dovuta ai reattori è molto minore a quella dovuta al fondo naturale, senza tener conto che il fondo naturale varia e che le radiazioni si accumulano; e che al massimo nel cantiere vi avrebbero lavorato 600-700 persone. In realtà il cantiere arrivò a far lavorare 1800-2000 persone in condizioni disastrose tant'è vero che nella costruzione dell'impianto morirono 3 operai. I rischi, infatti, erano moltissimi, nei cantieri si lavorava senza la minima protezione per le cadute, con funi e detriti abbandonati sulle impalcature senza segnalazioni, con scarsa illuminazione e con bombole di acetilene che avrebbero potuto esplodere ad ogni momento. La centrale nucleare divenne così «insalubre» molto tempo prima che entrasse in funzione. Bisogna tener conto infatti anche dei disagi della popolazione: alla fine del '70 tutte le strade erano sfondate per il sovraccarico degli automezzi che trasportavano materiale, le scuole erano costrette a fare i tripli turni e mancavano mense, asili nido e ambulatori. Il malcontento diventò presto una presa di coscienza ma ormai la centrale era stata costruita. Anzi nei prossimi mesi dovrebbe anche entrare in funzione. Riteniamo quindi opportuno dare un'occhiata al piano d'emergenza previsto in caso di incidenti alla centrale. Innanzi tutto bisogna dire che tale piano non tiene conto di incidenti molto gravi come la fusione del nocciolo, sabo-

taggio o incidenti nel trasporto del materiale. Inoltre il piano di evacuazione, anche in caso di un incidente di piccola portata, prevede solo la militarizzazione e trascura qualsiasi possibilità di organizzazione civile che implichi anche la gestione diretta del controllo della salute. Mancano anche strutture sanitarie adeguate, infatti sia a Montecelli, dove ci sono 88 posti letto, che a Piacenza il personale sanitario è del tutto all'oscuro ed im-preparato.

Il piano d'emergenza così com'è strutturato (impone la creazione di posti di blocco tutt'intorno alla centrale gestiti da polizia e carabinieri con l'ausilio di mezzi militari; che la gente da evacuare sia avviata sempre dai militari nei centri di raccolta e riforniti di tute mimetiche e scarpe da ginnastica (?) (n.d.r.) e che i militari debbano essere riforniti di armamento individuale) sembra che abbia come unico fine il controllo della popolazione più vicina alle centrali, quella che per cultura e per struttura sociale non è disposta a lasciare la propria terra. Per evitare opposizioni in tal caso la gente verrà prelevata di forza e se qualcuno non se ne vorrà andare sarà prevista la cintura sanitaria che impedirà sia di entrare che di uscire dalla zona in cui è avvenuto l'incidente.

Bisogna sottolineare inoltre che il preallarme è uno strumento di terrorismo incontrollato perché è a discrezione del direttore o del capo di turno. Considerando anche che in caso di allarme scatta il blocco delle informazioni l'uso distorto o abusivo del preallarme (o dell'allarme) può trasformarsi in un uso terroristico, da parte delle istituzioni, delle centrali nucleari nei confronti delle popolazioni.

Infatti le centrali nucleari tendono a sviluppare un sistema di controllo autoritario sulla produzione e ad estendere questo modello a tutta la società prefigurando, quindi, un modello di società autoritaria che tende a ristabilire il comando capitalistico totale sulla forza lavoro e sulla collettività. E questo è un prezzo che non intendiamo pagare.

## LUTTO SOCIALISTA

La sezione socialista di Bubano partecipa con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito la famiglia Chiarini per la scomparsa del compagno Luciano Chiarini.

I compagni della redazione de «La Lotta» si associano con infinito rimpianto.

## VITA DI QUARTIERE

\* Dall'1 al 12 febbraio si svolgerà la consultazione sul progetto di bilancio 1978 e sul programma straordinario 1976-80 elaborati dalla Giunta comunale.

Nei quartieri e nelle frazioni riunioni ed assemblee avranno luogo nel seguente ordine: 1 febbraio al quartiere Cappuccini presso la sede con la partecipazione del sindaco Bruno Solaroli, il 2 febbraio presso la scuola dell'infanzia a Zolino (frazione Piratello) con l'intervento dell'assessore Maria Rosa Franzoni, il

6 febbraio a Ponticelli presso la sede del Centro di Lettura a cui parteciperà il vice-sindaco Capra, l'8 febbraio al quartiere Colombarina nella sede di via Leopardi con l'intervento dell'assessore Andalò, la stessa sera nella sala parrocchiale di Zello (fraz. Tre Monti), il 10 febbraio nella sede del Quartiere Campanella (v.le Pisacane) e nel Circolo dell'ARCI Pedagna (Quartiere Cappuccini) con la partecipazione rispettivamente degli assessori Montanari e Fanti.

Ditta **Alberto Colinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:

GRAETZ - INDESIT  
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato  
riparazioni TV COLOR

**Culligan**

TUTTI I TRATTAMENTI  
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

## Assunzione di personale

### Incarico di restauratore ceramico

\* «L'Amministrazione del Comune di Imola informa che sono aperti i termini per la presentazione di domande per il conferimento di un incarico professionale di «Restauratore ceramico».

L'incarico di cui trattasi verrà conferito per un periodo minimo di tre mesi con attribuzione di un compenso mensile di L. 354.350 soggetto a sola ritenuta d'acconto.

Gli aspiranti al predetto incarico dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

1) età non inferiore ad anni 18 (da computarsi alla data del presente avviso - 13-1-1978); 2) residenza anagrafica in uno dei Comuni facenti parte del Comprensorio imolese; 3) Licenza di corso di Magistero - Sezione Restauro Ceramico, rilasciato da Istituto Statale o parificato, o attestato di partecipazione al corso regionale di Restauro del cotto e della ceramica, indetto dalla Regione Emilia Romagna per operatori di musei, biblioteche, attività conservative, beni culturali, o titoli equivalenti previo possesso del diploma di scuola media inferiore.

Gli aspiranti verranno sottoposti a prova attitudinale al fine di accertare l'effettiva preparazione professionale.

Le domande, indirizzate al Sindaco, redatte in carta semplice, corredate dalla documentazione occorrente per l'accertamento dei requisiti, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 24 gennaio 1978.

### Concorso pubblico inserviente addetto al Palazzetto dello Sport F.lli Ruscello

\* «L'Amministrazione comunale rende noto che è indetto concorso pubblico per titoli ed esami (prova attitudinale) per la copertura del posto organico di Inserviente addetto al Palazzetto dello Sport F.lli Ruscello.

— Salario iniziale annuo lordo di L. 1.500.000 (2.0 livello retributivo). Il posto stesso, qualora la deliberazione 10-11-1977, relativa alla ristrutturazione dei servizi comunali ottesse le prescritte approvazioni di legge sarà identificato in «Operaio qualificato addetto alla manutenzione» e sarà collocato al 3.0 liv. funzionale con salario iniziale annuo lordo di L. 1.900.000. La retribuzione iniziale annua lorda è suscettibile di aumenti periodici di tabella fino a raggiungere, dopo 30 anni di servizio utili, l'85%, della retribuzione iniziale. Il trattamento economico è integrato dalla 13a mensilità e dalla speciale indennità integrativa oltre alle eventuali quote di agguanta di famiglia.

— Requisiti prescritti per l'accesso al posto: età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 30, salvo le eccezioni di legge;

— Licenza elementare. Gli aspiranti debbono far pervenire alla Segreteria Generale, domanda diretta al Sindaco, redatta in carta da bollo da L. 1.500 entro e non oltre il 28 febbraio 1978.

### Graduatoria di personale qualifica di bagnino

\* «L'Amministrazione comunale di Imola informa che sono aperti i termini per la presentazione di domande relative alla formazione di una graduatoria di personale provvisorio con qualifica di «BAGNINO» da assegnare alla Piscina comunale esclusivamente per supplenze di bre-

ve durate.

L'eventuale servizio prestato non darà alcun diritto per assunzioni con diverso stato giuridico (conferimento di incarichi a termini, nomine in ruolo, ecc.).

Gli aspiranti a tale graduatoria dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

1) età non inferiore agli anni 18; 2) residenza anagrafica in uno dei comuni facenti parte del Comprensorio imolese; 3) diploma di scuola media inferiore ovvero assolvimento degli obblighi scolastici a norma del 2.0 comma dell'art. 8 della legge 31-12-1962, n. 1852 e diploma di Bagnino rilasciato dalla F.I.N.

Le domande, indirizzate al Sindaco, redatte in carta semplice, corredate dalla documentazione occorrente per l'accertamento dei requisiti, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 9 febbraio 1978.

### Incarico a termine di netturbino-fossino frazione di Sesto Imolese

\* «L'Amministrazione comunale di Imola informa che, scadendo il termine per la copertura del posto organico, sono aperti i termini per la presentazione delle domande relative al conferimento di un incarico a termine di «Netturbino-Fossino addetto alla frazione di Sesto Imolese».

Al posto sono attribuite le seguenti mansioni: — disimpegno dei servizi relativi alla Nettezza Urbana; — espletamento degli adempimenti annessi al servizio cimiteriale.

Per il posto è previsto uno stipendio annuo lordo di L. 1.900.000 oltre alla speciale indennità integrativa, alla 13a mensilità ed alle eventuali quote di agguanta di famiglia.

Gli aspiranti al predetto incarico dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

— età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 30, salvo le eccezioni di legge; — residenza anagrafica in uno dei Comuni del Comprensorio imolese; — licenza elementare; — possesso della patente di guida non inferiore alla B.

Le domande, indirizzate al Sindaco e redatte in carta semplice, corredate dalla documentazione occorrente per l'accertamento dei requisiti, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 9 febbraio 1978.

### Assunzione di personale Veterinario condotto interino

\* «L'Amministrazione comunale ha urgente necessità di procedere all'assunzione di personale Veterinario condotto interino.

Gli aspiranti al predetto incarico dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

1) diploma di laurea in veterinaria; 2) residenza anagrafica in uno dei comuni facenti parte del Comprensorio imolese.

Per il posto di cui trattasi con orario di lavoro di 18 ore settimanali è previsto uno stipendio annuo lordo di L. 2.400.000, oltre alla speciale indennità integrativa, la 13a mensilità, le eventuali quote di agguanta di famiglia e le indennità di legge.

Le domande, indirizzate al Sindaco, redatte in carta semplice, corredate dalla documentazione occorrente per l'accertamento dei requisiti, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 9 febbraio 1978.

## Un rifugio del W.W.F.: Punta Alberete

Alle spalle della pineta di San Vitale si estende, per circa 300 ha, l'ultima foresta allagata del litorale Adriatico e forse, a parte qualche brandello qua e là, di tutta Italia. Il territorio di questo rifugio faunistico è di proprietà del Comune di Ravenna e del Demanio opere pubbliche. Ottenute in concessione da questi due Enti il territorio, si è proceduto a porvi il vincolo paesistico e il divieto di caccia. L'oasi è gestita dal laboratorio di zoologia applicata alla caccia, dal CNR (Consiglio Nazionale Ricerche), dal W.W.F. associazione italiana, dalla Lega italiana protezione uccelli, ecc. Il manto forestale è composto da grandi pioppi bianchi, con le radici immerse nell'acqua, salici, farnie, olmi, ornielli, su un sottobosco di falasco e di canne. Nelle zone più asciutte crescono il viburno, il prugnolo, la fragola, il corniolo; sugli specchi d'acqua ci sono distese di ninfee e ammassi di gigli d'acqua.

Come le altre oasi, anche Punta Alberete, è attrezzata con camminamenti coperti, torre di osservazione e una piccola foresteria. In questa oasi nidifica una splendida colonia di garzette, nitticore e qualche nido del raro ibis mignattino. La garzaia, ricca di centinaia di nidi, ove nidificano tutte le garzette che popolano i campi e le paludi circostanti. Ma altre nidificazioni arricchiscono questo ambiente: il tuftetto, gli svassi, la moretta tabaccata, i fraticelli, ecc. In inverno sostano sulle calme acque dei «chiari», tra le canne, moltissime anitre e nere folaghe.

Di fianco al grande bosco, si estende la famosa Valle della Cana, tipico ambiente palustre, privo di alberi, formato solo da acque e canne. Questo inverno abbiamo notato una grande invasione di oche salvatiche, le quali hanno scelto quel luogo per sostare e svenare, dopo molti anni di assenza, ora che sono al riparo dalle fucilate.

In primavera nidificano sui dossi molti limicoli, tra i quali i piccoli fratini, i corrieri, le pettegole, e le rare avocette.

Sono presenti diversi falchi lodaioli, il falco pecchiaio, il nibbio bruno, ed i rapaci notturni. L'oasi di Punta Alberete, assieme a quella

Ditta **Alberto Colinelli**  
IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:  
T.V. COLOR:  
GRAETZ - INDESIT  
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato  
riparazioni TV COLOR

**Culligan**

TUTTI I TRATTAMENTI  
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

**Clinica Veterinaria ENPA**

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio  
Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30

BASKET: Virtus 86 - Alessandria 81

## Virtus sola in testa

Dopo la grande prova di Vicenza la Virtus si è ripetuta fra le mura amiche battendo la forte squadra di Alessandria e restando solo in testa alla classifica in virtù anche dell'inopinata sconfitta del Pordenone a Padova. Dove vuole arrivare questa squadra? Certo se gioca sempre così arriverà molto lontano. E' stata una bellissima partita sia dal punto di vista tecnico, con pregevoli azioni da entrambe le parti, sia dal punto di vista emozionale per l'avvicinarsi del punteggio e per la grande rincorsa della Virtus che al 12' del primo tempo era sotto di ben 16 punti (30-14).

La Superga Alessandria si è dimostrata squadra forte, completa in ogni ruolo, con un'altezza media superiore alla nostra, si pensi a Cima un 2 e 07 con dei piccoli assai precisi, citiamo Florio autore di 24 punti. All'inizio ha dato l'impressione di strarivare ed anche una volta raggiunta non si è mai rassegnata combattendo su ogni pallone, può giustamente uscire a testa alta dal Palazzetto dello Sport.

Contro simile squadra grandi risultati i meriti della Virtus, mai doma, mai rassegnata, ha finalmente giocato in modo collettivo, difficile a questo proposito citare i migliori del momento che tutti nei vari frangenti della partita hanno fatto il loro dovere. Ricordiamo Sacco che ha suonato la carica quando si era sotto di 16 punti con un su 3 dalla grande distanza, Castagnetti autore di un'ottima prestazione nel primo tempo, del solito incontentabile Ravaglia (29 punti), di Albonico che una volta centrato il tiro ha più volte bersagliato il canestro avversario, di Trevisan autore di ottime

cose sotto il canestro avversario e di un favoloso assist per Albonico e di Dardi. (l'uomo che Mangano l'allenatore avversario ha indicato come "affossatore" della sua squadra) autore di punti preziosi nel secondo tempo quando la partita filava sui binari della più perfetta parità. I parziali a questo proposito sono eloquenti: partendo da quel 30-14 la Virtus inizia la propria rimonta che la porta a 45-54 dalla fine del primo tempo a due punti (33-31) ed in perfetta parità (43-43) al riposo. Al 6' del secondo tempo la Virtus è avanti di 3 punti (55-52) ma all'11' quando esce Cima per raggiunti limiti di falli è l'Alessandria che conduce (68-63). Ancora avanti la Virtus quando iniziano gli ultimi 5 minuti, di quattro punti al 17' (80-76) quando esce Trevisan per falli, lasciando però sul campo i suoi compagni di squadra tutti gravati di quattro falli. Il finale è da cardiopalmo, 81-81 al 19' poi la Virtus ha un'impennata al stacco di quattro punti a 33' (85-81) controlla la palla e vince meritatamente.

Sabato sera trasferita a Torino contro il Teksid che ha raccolto i primi punti vincendo a sorpresa a Vicenza: sarà dunque un incontro da non prendere sottogamba per continuare a sognare.

**Il tabellino:** Sacco 14; Albonico 11; Trevisan 10; Castagnetti 9; Dardi 13; Ravaglia 29; Plattesi n.e.; Camaggi n.e.; Sgorbati n.e.; Perini n.e.

**Le valutazioni:** Tiri: Sacco 6-13, Albonico 5-10, Trevisan 4-4, Castagnetti 3-7, Dardi 6-10, Ravaglia 10-15, Tiri liberi 20 su 23; Sacco 4-4, Albonico 1-2, Trevisan 2-2, Castagnetti 3-3, Dardi 1-2, Ravaglia 9-10.

## CALCIO

### Pari fra Imola e Civitanova

L'imolese non è andata oltre il pareggio contro la Civitanovese (1-1), giusto risultato, al termine di una partita non bella dal punto di vista tecnico ma giocata da entrambe le formazioni in modo maschio. Parecchi quindi gli ammoniti da parte di un arbitro non proprio all'altezza del compito, ed anche un espulso il terzino ospite Ranello dopo una serie interminabile di falli su Trinca.

La Civitanovese si è dimostrata squadra quadrata in ogni reparto, ha lungamente dominato a centro-campo e dopo essere andata in vantaggio si è ancor più chiusa in difesa, aggravando così il compito dell'imolese. La squadra di Vavassori come spesso capita nelle partite casalinghe ha sofferto più del necessario prima di venire a capo della situazione. Si è interstardita in una serie enorme di cross facile preda dei più prestanti avversari, non ha sfruttato quasi mai le faccie laterali e soprattutto l'arma della velocità. Quando l'ha fatto ha messo in difficoltà la squadra di Rosati andando vicino alla vittoria in un paio di occasioni sul finire con Trinca e Testaverde che ha fallito clamorosamente il pallone. Sul conto da segnalare alcune azioni avvenute nell'area civitanovese che hanno fatto gridare al rigore, un vistoso spintone ai danni di Fiorentini nel primo tempo ed uno

ancor più vistoso mano di Capaccia nel secondo. Oltre a questo vanno ancora ricordate un paio di ottimi interventi del portiere avversario ma dall'altra parte anche Cassani non è stato da meno, sia in un intervento precedente al goal sia dopo il nostro pareggio, schiaffeggiando oltre la traversa una punizione di Colautti destinata all'incrocio dei pali.

Le reti: al 29' era il centravanti Failli, alquanto scorretto in ogni sua azione, a battere Cassani dopo che Gallina aveva rifinito di testa un pallone su cross proveniente dalla destra. Bellissima l'azione del pareggio imolese al 78': scambio Marchi-Trinca che appoggiava appena entro l'area a Quadalti che con un forte tiro batteva il portiere ospite. La Civitanovese appariva allora frastornata ed i rossoblu avevano le due occasioni sopra ricordate per far propria l'intera posta, ma più giusto appariva in realtà il pareggio. Con questo risultato l'imolese sale al quinto posto in classifica a 22 punti in coabitazione con Russi e Anconitana. Il prossimo turno prevede una difficile trasferta ad Osimo, un pareggio sarebbe l'ideale.

**La pagella de «La Lotta»:** Cassani 6+, Mazzeni 6+, Gurioli 6, Testaverde 5+, Monari 6, Serafini 6, (Zaccaroni n.g.), Trinca 6, Marchi 6+, Tinti 5+, Quadalti 6, Fiorentini 6.

## Note su una polemica forzata

Dopo il nostro articolo sullo sviluppo della pallacanestro ad Imola apparso nella Lotta del 19-1-78 che indicava nella esasperazione del basket giovanile a 8-10 anni forse uno dei motivi che inducono molti giovani sul 17-18 anni a dire basta in fatto di pallacanestro, abbiamo avuto una duplice reazione.

In «Sabato Sera» un articolo a firma di Jader Salieri a nome della Spes ed in un articolo di Maurizio Galassi sul «Nuovo Diario», con la scusa di fare la cronaca di una manifestazione di Minibasket organizzata dalla Spes, (sbrigata in 23 righe mentre sponde ben 63 righe in un attacco anonimo, d'altronde lo stile non si inventa) ovviamente ci si riferisce alle esperienze dell'A. Costa e dell'AICS che mi hanno visto modesto protagonista negli ultimi 11 anni.

Una prima considerazione: Salieri scrive nel «Sabato Sera» e dice che rappresenta la Spes, mentre il Galassi fa solo il cronista sul «Nuovo Diario». Se erano cose giuste (e non ne dubitiamo) non si poteva sprecare la fatica di un cronista in più? e si rendeva conto anche al pubblico del «Nuovo Diario» la posizione del Salieri che crediamo meritevole di essere discussa da tutti. Misteri?

Il Salieri cerca di usare il fioretto ed a lui rispondiamo con la lettera che di fianco pubblichiamo, il Galassi, a dispetto della maturità Classica posseduta (se non andiamo errati) usa invece termini meno felici, che confermano certe belle frasi che lo stesso ha pronunciato ad un minore (che il sottoscritto conosce molto bene) in un luogo pubblico, reo di avere fatto un brutto fallo, punito dall'arbitro, che in presenza di testimoni, sono ancora passibili di atti giudiziari. Ma tant'è, una persona si giudica anche per quello che scrive e veniamo ai fatti.

Maurizio Galassi ammette, dopo che per almeno un anno si è sempre scritto che il 1.º minibasket ad Imola è opera della Spes, che il minibasket sarà nato nel 1969, ma... «l'attività giovanile vera è iniziata con la Spes ed i giovani che stanno melanconicamente in panchina in Serie «B» sono la dimostrazione dell'insuccesso della politica precedente...».

Due considerazioni: 1.º IL MINIBASKET non sarebbe iniziato nel 1969, ma è iniziato nel 1969 con l'A. Costa ed ha ottenuto tanti successi e tante adesioni di cui alla lettera in risposta a Salieri. Per maggiori informazioni poi il Galassi si può rivolgere a Costa Andrea che è il suo super dirigente e che ha speso tanto tempo inutile con Zappi, Baroncini, Ramponi, Chiocciola e tanti altri. Sappiamo che all'origine della mossa vi è stata una certa irritazione di certi super personaggi, da noi sempre difesi sul piano sportivo, che affidando il «pezzo» a gente inesperta hanno finito con il vedersi coinvolti in una polemica fuori luogo. 2.º IL NOSTRO MINIBASKET è stato sempre svolto gratuitamente dal Costa e dagli altri: può dire altrettanto ora la Spes? Noi siamo pronti a pubblicare bilanci con le entrate e le uscite; è disposta a fare altrettanto la Spes?

Per ciò che si riferisce al giovani che siedono a fare panchina in «B» ad eccezione di Treviani, che l'ha fatta l'anno scorso, si tratta di giovani provenienti dal vivaio Virtus, che vista la larga sovvenzione (si parla di L. 1.500.000 destinata a pagare anche gli allenatori Spes cosa mai capitata a livello giovanile nell'A. Costa) del giallo-neri è almeno poco generosa nei confronti e della società di Via San Pier Grisologo e nei confronti di chi ha curato i vari vivaisti virtussini appassionatamente e giudicati ora dal Galassi degli incapaci.

Per i 115 punti ancora un attacco anonimo, è ancora questione di stile, ma il nome è quello di Masi che quel record conquistò nelle file della Virtus Imola e non nell'A. Costa. Si voleva spuntare sull'A. Costa e non si fa il nome; si scrive facendo supporre che sia l'A. Costa mentre si scopre che il giocatore è di marca Virtussina. E' un vero infortunio non solo giornalistico ma anche di stile, ma lo stile di Maurizio Galassi evidentemente è solo questo.

Per concludere non ha nulla da dire la Spes ufficialmente o meno? Non ha nulla da dire la dirigenza Spes e il già citato Costa Andrea che planiflucola con i nostri compagni su nostre presunte prese di posizione. Dice quello che sente, non importa se è stato un ex A. Costa o un ex virtussino. Noi per buona pace di tante cornacchie non siamo abituati ad essere degli ex, in politica o nello sport, scriviamo da tempo in tanti giornali e prendiamo posizione dicendo, pane al pane e vino al vino e crediamo che per questa volta sia veramente basta.

ANDREA BANDINI

## Una questione di metodo

Una nota di Andrea Bandini da noi pubblicata sul N. 3 del 19 gennaio u.s. sulla pallacanestro giovanile ha sollevato le ire di certi ambienti sportivi cittadini.

Non entriamo volutamente nel merito, poiché Bandini risponde lungamente in questa pagina, ma sul metodo seguito non possiamo tacere.

I dirigenti della Spes, come è loro diritto, dovevano rispondere, ma non solo attraverso gli altri settimanali, ma avendo anche il «coraggio» di rivolgersi al primo che aveva aperto la polemica.

Evitando con cura, forse per paura di una censura che noi non abbiamo mai conosciuto, a dispetto degli altri settimanali, a cui tutti sistemi sono ben più noti, i dirigenti della Spes si sono fatti gratuita pubblicità, e ne hanno bisogno, ma non hanno certo dato prova di serietà.

B. B.

Pubblichiamo un ampio stralcio della lettera che Andrea Bandini ha inviato a «Sabato Sera»:

1) In un mio articolo sulla «Lotta» ho parlato solo di una situazione critica giovanile a 17-18 anni ad Imola ed ho fatto considerazioni su un certo modo di avviare i giovani allo sport. Non ho parlato di A. Costa né di Spes ho criticato e critico solo certi «fanatismi». Se il Salieri concorda con me nel non «spremere» i giovani ho piacere e ne prendo atto.

2) Per ciò che si riferisce l'organizzazione sportiva è noto come da tempo si sta sperimentando come i giocatori debbono fare i giocatori (senza commissioni interne di passate pretese anche nell'A. Costa i tecnici debbono fare solo i tecnici, come hanno fatto e fanno da sempre i tecnici dell'A. Costa di cui il Salieri ha certamente buona memoria, i dirigenti debbono fare i dirigenti e basta e genitori debbono fare solo ed è tanto i genitori. Se a Salieri sta bene che i genitori debbono fare anche i dirigenti sono fatti suoi.

3) Non è vero che il sottoscritto abbia mai detto di no ad un accordo fra Virtus e A. Costa sulla squadra unica del 1959 per una semplice ragione perché non se ne è mai parlato e la Virtus ne può fare fede.

4) Per le squadre fantasma non ho nessun timore in quanto l'Ufficio Sport ha le statistiche delle nostre presenze negli impianti comunali che come AICS sono fra le più alte. Sono tanto fantasma le nostre società che proprio da un mese l'Assessore allo Sport ha concesso il Palasport alla H.C. Imola per la disputa del campionato di Serie «B» di Pallamano e che vanta due maglie azzurre a livello di nazionale. E' un fantasma che finora ha svolto ben 42 incontri internazionali che gioca a Roma, S. Remo, Vicenza e viavia e ciò si sente anche sulla nota di spese delle trasferte che non sono né Castel S. Pietro né Medicina (trasferte massime con Bologna per la squadra diretta dal Sig. Salieri). Ci provi il sig. Salieri ad uscire dai confini del comprensorio e vedrà come tutto è più difficile quando si gioca a certi livelli.

In Svizzera, in Spagna, in Francia ed in Jugoslavia, in certe località la pallamano imolese è conosciutissima e dove il basket, per la Jugoslavia sviluppatissimo, in una nazione dove anche la nostra nazionale e certe nostre società spesso debbono conoscere la sconfitta. Ha già capitato nei favori del pubblico che ha scelto, dopo anni di dominio della pallacanestro questa nuova disciplina che si chiama pallamano.

4) Per i risultati andiamoci piano in quanto la Virtus a suo tempo giunse alla fase Interregionale nei Giochi della Gioventù, l'A. Costa dopo avere vinto per 2 anni consecutivi un titolo italiano, giunse 2.º dietro l'Alco nella fase provinciale dei Giochi della gioventù, 2.º nel minibasket provinciale nel 1971-72 e solo nella finalissima nel campionato allievi del 1970-71 l'A. Costa fu seconda all'Alco.

Questo per non diminuire i grandi meriti della Spes, che con la sicura esperienza di Jader Salieri e con la «partecipazione» dei genitori sicuramente supererà questi modesti traguardi ma per dare a Cesare quello che è di Cesare all'A. Costa quello che è dell'A. Costa, ed a Jader Salieri quello che è di Jader Salieri, o della Spes visto che firma a nome di detta Società.

Andrea Bandini

PALLAMANO: Domenica il Firenze al Palasport

## Rimini Imola 31-30

H.C. Imola: Biancastelli, Pelliconi, Tassinari (4), Conti (—), Salvi, Sassi, Scagliarini, Oriani (5), Raffini (1), Valvassori (7), Valentini (13), 12.º Bertozzi.

Arbitri: Cioni e Marciantelli di Bologna.

Gran numero di reti al Palasport nell'incontro fra l'H.C. Rimini (3.ª in classifica al termine del girone di andata della Serie «A») e l'H.C. Imola che gioca a livello di Serie «B».

Occorre subito dire della prolificità degli attacchi ma anche della fragilità delle difese che dovevano fare certamente meglio. L'H.C. Imola va però parzialmente assolto nel ruolo difensivo visto la grande forza dello jugoslavo Branko, in possesso di un tiro sottomano improvviso e grande orchestratore della squadra. La formazione locale ha giocato forse la sua migliore partita degli ultimi tempi confermando come contro le squadre forti sia sempre possibile fare buona figura. Da segnalare come nel primo ma anche nel secondo tempo in contropiede quattro stupende parate del portiere ospite abbiano salvato gli adriatici da reti sicure. L'H.C. Rimini ha giocato una partita decisa e con una buona tecnica individuale peccando forse in difesa con difficoltà a contenere il gioco dei locali. E' stato tutto sommato un buon incontro che ha divertito il buon pubblico presente sabato sera al Palasport e ben diretto da Cioni e Marciantelli di Bologna. Partita dunque positiva e buona prospettiva contro il Firenze che scende domenica alle 11 ad Imola per la prima di ritorno in serie «B». Buona la gara di Valentini, Bertozzi, Valvassori e affini (specialmente in difesa) ma da segnalare anche i buoni momenti nella regia di Oriani, che è andato an-

che spesso a rete con una certa facilità. Ritornando alla gara di domenica ricordiamo che sarà un avversario difficilissimo da superare anche perché mancherà Tassinari, che deve scontare una seria qualifica. La squadra però ha la possibilità di fare il risultato solo se gioca con la grinta e la buona tecnica dimostrata con l'H.C. Rimini e senza rischiare in difesa più del lecito. Il Firenze è grossa squadra con una serie di risultati eccezionali quali la vittoria sulla Scuola Germanica, la vittoria con largo punteggio a Bologna ed il pareggio di Roma (Eur) o di Frascati. Incontro aperto e possibilità di ben iniziare il girone di ritorno.

PALLACANESTRO: Sabato ore 17:

### A. Costa Sicam Cava Monticino

Riprende il campionato di Promozione con l'A. Costa impegnata al Palazzetto «Fratelli Russello» di Via Volta contro la Cava Monticino di Castel San Pietro. Sarà il ritorno di un match che vide sconfitta ingiustamente all'ultimo minuto la formazione arancione a Castel San Pietro dopo una gara in gran parte dominata dai ragazzi di Tullio Chiocciola. La squadra dovrebbe giocare al completo e sarà interessante verificare la condizione degli arancioni che debbono fra l'altro dimostrare sul campo come l'ultima deludente prova del girone di andata è ora solo un lontano ricordo di un complesso che ha uomini e mezzi tecnici per ben figurare anche in «Promozione».

**Porte di sicurezza**



**TUTOR**

Serramenti in Alluminio

**Basculanti**

**Porte per cantina**

**Serrande**

**Cancelletti estensibili**

**Blocchi infissi**



**CIR**

Cooperativa Industriale  
Romagnola  
s.c.p.a.r.l.  
Divisione Serramenti  
40026 Imola (Italia)  
Via Riconce, 4  
Casella Postale 65  
Tel. (0542) 30701 (5 linee)  
Telex: 52480 CIRIMOLA

RITORNANO I FILMS D'EVASIONE

DALLA PRIMA PAGINA

# Cognetex

Pubblighiamo di seguito il telegramma inviato dal Coordinamento meccanotessile nazionale FILM al Ministero PP.SS., al capigruppo parlamentari, alle presidenze delle Commissioni Bilancio e PP.SS. e alla ENI che esprime posizioni condivise anche dai rappresentanti delle Regioni interessate riunitisi a Trieste il 26-1-77.

Coordinamento meccanotessile ex -EGAM posizione ENI di prendere decisioni solo per distruggere aziende settore e rifiuta confronto con

Sindacato adducendo motivazioni formali.

Coordinamento F.L.M. nazionale trae conclusioni che ENI intende portare avanti esclusivamente posizioni sue, senza confronto sindacale e fuori dalla stessa logica della legge difatto procedendo alla disgregazione e distruzione del gruppo.

Chiede pertanto immediato intervento Ministero PP.SS. e forze politiche per cambiamento negativo ENI fissando incontro urgentissimo con ENI.

F.L.M. Nazionale

## LA CRISI POLITICA A SAN MARINO

### Un Andreotti cercasi per il Monte Titano

La crisi politica italiana è diventata ormai un caso mondiale, la conoscono tutti e nei minimi particolari.

La conosce perfino il turista francese che in casa sua tiene ancora la foto di De Gaulle credendo che sia ancora presidente, la conosce anche l'americano che poco prima di apprendere l'esistenza di questa crisi credeva l'Italia una colonia o peggio uno stato americano; la conoscono proprio tutti.

Non altrettanto si può dire della crisi che c'è a S. Marino. E si anche a S. Marino, una delle più piccole repubbliche del mondo, c'è la crisi di governo. Nessuno di noi avrebbe pensato che anche la piccola repubblica del Titano potesse essere soggetta a simili imprevisti politici. Anzi, dobbiamo proprio confessarlo, nessuno di noi sospettava l'esistenza di un parlamento, di un governo e di tutte quelle cose che sono proprie di una repubblica. Veniva considerato una sorta di porto franco, infatti quanti di noi, durante le ferie al mare, sono andati a S. Marino credendo di trovare enormi differenze di prezzo tra i nostri e i loro generi di monopolio, e chissà quanti industrialotti nostrani, desiderosi di frodare il fisco, hanno preso con la scusa di compere qualche souvenir, informazioni sul sistema tributario dai bottegai locali.

Certo che da fuori non si vede nulla, S. Marino è come era dieci anni fa, con le stesse vie che vanno su e giù, con gli identici palazzi insomma, esteriormente, a parte le guardie della gendarmeria che vengono cambiate ogni anno dalla legione carabinieri di Bologna in quanto sono carabinieri distaccati, non è fondamentalmente cambiato nulla. In effetti a S. Marino le cose non cambiano tanto velocemente: c'è un certo tradizionalismo che si è radicato negli indigeni, ad esempio le donne hanno acquisito il diritto di voto nel '59, le donne sammarinesi che si sposano con uno straniero perdono il diritto di voto, la cittadinanza, e il lavoro, e alle assemblee del Consiglio Generale (il nostro parlamento) i reggenti (i nostri presidenti della repubblica) presiedono in tight. Era sembrato che cambiasse qualcosa quando i socialisti sammarinesi erano andati al governo con la D.C. locale. Il centro sinistra a S. Marino non è certo durato 13 anni come quello italiano, infatti dopo poco tempo, nel novembre scorso, i socialisti hanno aperto l'attuale crisi di governo.

Non ci hanno messo troppo, al contrario dei socialisti italiani, a capire che con la D.C., tradizionalista e conservatrice forse più dei democristiani nostrani, non si poteva cambiare troppo. D'altra parte la d.c. ha preso atto della crisi e come soluzione ha proposto le elezioni anticipate. I democristiani dicono che il Paese (non si capisce se con questo termine intendono definire la Repubblica o se ironizzare su questa vista la sua vastità) ha bisogno di un nuovo consulto popolare per risolvere questa crisi.

Il pc non crede che questa sia

la soluzione migliore, anche se a detta del compagno Bortolotti, responsabile della commissione stampa e propaganda del pc, il pc dovrebbe essere incontrastato vincitore, ma preferisce, anche perché la base elettorale non vuole queste elezioni, fare un governo di sinistra, in quanto sulla carta è possibile farlo. Il difficile è però trovare i punti su cui avere la massima intesa. I problemi che travagliano S. Marino non sono molto diversi da quelli che attanagliano l'Italia: la disoccupazione giovanile, ci sono 581 iscritti alle loro liste speciali, gli stessi che ci sono nel comprensorio di Imola, teniamo conto però che a S. Marino sono in 20.000 e nel comprensorio di Imola sono in 100.000, e la crisi nelle fabbriche, nel '77 fino a novembre ci sono state 142.089 ore di cassa integrazione.

Se all'esterno è tutto statico, fermo, insensibile al lento evolversi del tempo, nei gangli vitali della politica sammarinese c'è un certo movimento: nella sede della dc si stanno già facendo i gargarismi e le vaporizzazioni al mentolo per prepararsi ai discorsi della campagna elettorale che secondo loro è inevitabile, dai socialisti si stanno elaborando bozze programmatiche da trovare sottoscrittori, solo il pc è abbastanza contemplativo, sa di essere il maggior interlocutore dopo la dc, e quindi attende con fervente attesa le mosse altrui. Anche noi foresi, così vengono definiti i non sammarinesi, guardiamo con interesse l'evolversi della situazione, probabilmente tutti abbiamo qualcosa da imparare.

C'era il Pascoli foresi dell'800 che diceva «... appare l'azzurra visione di S. Marino» «oggi è più il caso di dire «...appare l'itala situazione a S. Marino».

bici

### Occupazione giovanile

7302 giovani « collocati » negli uffici di collocamento

Il quotidiano della Confindustria ci informa che « il Ministero del Lavoro ha predisposto due progetti per l'impiego di 4621 giovani negli uffici di collocamento e di 2681 negli uffici dell'ispettorato del lavoro, in attuazione della legge 285 sull'occupazione giovanile ».

Oltre la notizia, Il Sole-24 Ore sottolinea come « il primo anno di attività dei giovani assunti sarà considerato una fase di apprendistato ». C'è da credere che in questo stia l'interesse per gli industriali, la possibilità di assumere per un anno e non per tre mesi, senza obbligo alcuno.

Se questa prassi verrà estesa alle aziende private, molti giovani rimpiangeranno di non essere nati nei « tempi bui » del centro-sinistra che, tra l'altro hanno visto la nascita dello Statuto dei Lavoratori che i fautori dell'astensione stanno affossando in tutti i modi.

# Vedo, sento e non partecipo

Sono le 16.30 e le sale di un cinema del centro sono piene. Non si tratta di un altro sciopero nel settore dello spettacolo: dentro si proietta «Via col vento» e non ci sono più posti.

Avviene, ogni domenica pomeriggio, in molte città. Sedute in poltrona, signore mature sono venute a cimentarsi nuovamente con Rossella O'Hara, a provare se ancora una volta riesce a commuoverle e a indisporle, come quand'erano ragazze. E ancora una volta, nel finale, si trovano d'accordo con Reth Butler: « Francamente, cara, non me ne importa niente ». I ragazzi accoccolati per terra non hanno una memoria storica, non vanno alla ricerca del cinema e della giovinezza perduta. Sono lì per i baffetti di Clark Gable. I più edotti e malati di cinema nell'epopea della Metro scorgeranno « un geometrico sistema di piste passionali » e in Tara un mitico approdo; i più insopportabili si limiteranno a sghignazzare alle tirate antifemministe e a sottolineare i punti più reazionari. Per loro Rossella è una stronza, e glielo gridano in faccia tra mormorii di disapprovazione.

« Via col vento » apparve in Italia nell'immediato dopoguerra ed è stato riedito più volte. Niente a prima vista spiegherebbe l'attuale straordinaria affluenza di pubblico. Anche perché, a giudicare dalle reazioni, sembra che della vicenda non importi a nessuno. E' del tutto indifferente che Leslie Howard si mostri ritroso alle profferte di Rossella (e il nuovo doppiaggio lo rende ridicolo e odioso. Il doppiaggio « originale », pur se goffo, restituiva il gusto di un'epoca, era ricco di voci mitiche, non era asettico e funzionale come l'attuale); che Clark Gable invece non vada troppo per il sottile. Qualunque sia lo sviluppo degli avvenimenti, qualunque sia l'intrecciarsi delle piste passionali, lo spettacolo è garantito: non mancheranno comunque scale marmoree, tappeti, pistole, divise, guerre e paci. Nessuno tra il pubblico rimane turbato di sco-

pire venature razziste fra il nero luttuoso ed il rosa liliace di tendaggi e vestiti.

« Via col vento » ormai è oltre e al di fuori: oltre i procedimenti razionali, al di fuori della dimensione politica. O almeno lo è diventato.

Nato per trascinare il pubblico via con sé e col vento, il film oggi non commuove non trascina più nessuno. Si sta lì — seduti, in piedi, accoccolati — e si guarda. Senza interesse, senza partecipazione. Stranamente è proprio questo che lo rende « moderno » e ne determina il successo. Non si tratta infatti di una cosa isolata. Si prenda Guerre stellari. Per la prima volta in un film non c'è nessun riferimento al nostro pianeta. I personaggi agiscono in un punto imprecisato dell'universo, e noi non siamo mai coinvolti emotivamente. Scappano pure la principessa, Luke, Obi-Wan

Kenobi su rotte stellari infide: noi godiamo del fatto che essi, eroi del Bene, si trovano in difficoltà. Più avventure, più rischi essi corrono, e più siamo soddisfatti. E lo stesso avviene per La spia che mi amava, l'ultimo film di James Bond: ciò che ci preme è che gli effetti spettacolari siano tutti dispiegati e consumati. Dall'incolumità dell'agente segreto poco ci importa.

Non sono questi i film che — diceva Godard — si vorrebbero vivere. Sono però quelli che vogliamo vedere, che non ci chiamano in causa. La evasione che lo spettacolo cinematografico offre si è fatta più scialtra: non più una vita surrogatoria e fittizia con la quale identificarsi, ma una allucinazione visionaria all'insegna dello scialo. Probabilmente nel rifiuto della identificazione, c'entra anche la paura degli altri possibili guai che si sommano a quelli della vita reale. Via col vento fatalmente si ritrova contro le sue originarie intenzioni, in siffatta compagnia. E di scialo visivo, per un film che non conosce certo l'arte della misura, ce n'è fin troppo. La vicenda non conta. « Francamente, cara, non me ne importa niente ». E neppure a noi.

### Novello Icaro muore a Castel S. Pietro

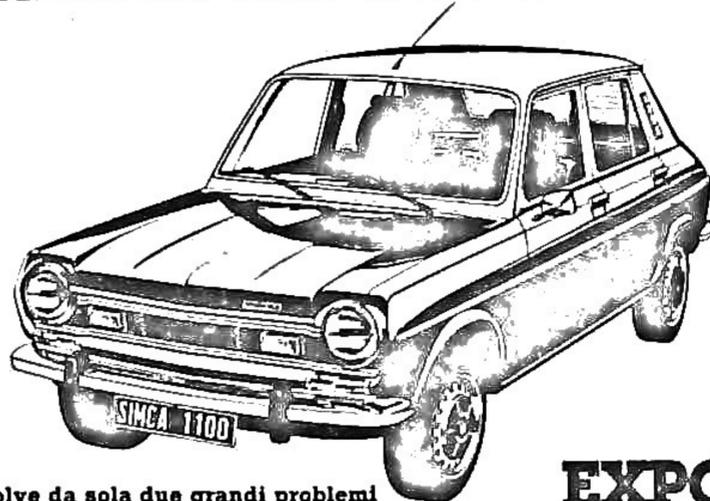
Il deltaplano, uno sport importato dall'America, sta già mietendo le sue vittime. Anche da noi questo sport, indubbiamente spettacolare, ha già ricevuto, come ogni sport rischioso il suo primo sacrificio umano.

Un novello Icaro, il geometra Gianni Zizoni di 36 anni abitante a Bologna, mentre stava facendo una esercitazione in località Frassineto, nelle zone calancose di Castel S. Pietro, è precipitato a causa di una turbolenza ventosa, in un profondo calanco. Gli amici, impossibilitati dall'asperità del terreno a portare soccorso allo Zizoni, hanno chiamato i pompieri che malgrado il loro tempestivo intervento non sono riusciti a far giungere in vita il corpo dello sfortunato argonauta all'ospedale.



**CENTRALE**  
da ven. a lun.: « Una giornata particolare »  
**CRISTALLO**  
Holocaust 2.000  
**MODERNISSIMO**  
da giov.: « Il gatto »  
**TRIESTE**  
da giov. a lun.: « Come accadde la prima volta »  
merc.: per il Circolo del Cinema « Donne in amore ».

## AUTO PER FAMIGLIA, PREZZO DA UTILITARIA



**Simca 1100 risolve da sola due grandi problemi**  
Simca 1100, 5 bei posti, bagagliaio capiente, sedile posteriore ribaltabile, portellone per carichi ingombranti. Simca 1100. Un prezzo paragonabile a quello delle utilitarie e una robustezza pari a quella delle auto di categoria superiore.  
Simca 1100. Coperta dalla **GARANZIA TOTALE 12 MESI** senza limiti di chilometraggio e comprendente il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale.

Da L. 3.195.000 chivi in mano



CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

### Giandomenico Vespignani

via Emilia, 203 - 40026 Imola - Tel. 26.000

EsPOSIZIONE E RICAMBI: via Troni 8 - Tel. 22184

